

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

SICILIA
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Sicilia

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DELLA SICILIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA SICILIA
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA SICILIA
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Sicilia tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del Rapporto sul [Benessere equo e sostenibile](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è inoltre arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre, quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il report sul [Benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, ma fornendo anche nuove misure e analisi che scendono a livello sub-provinciale fino ai capoluoghi.

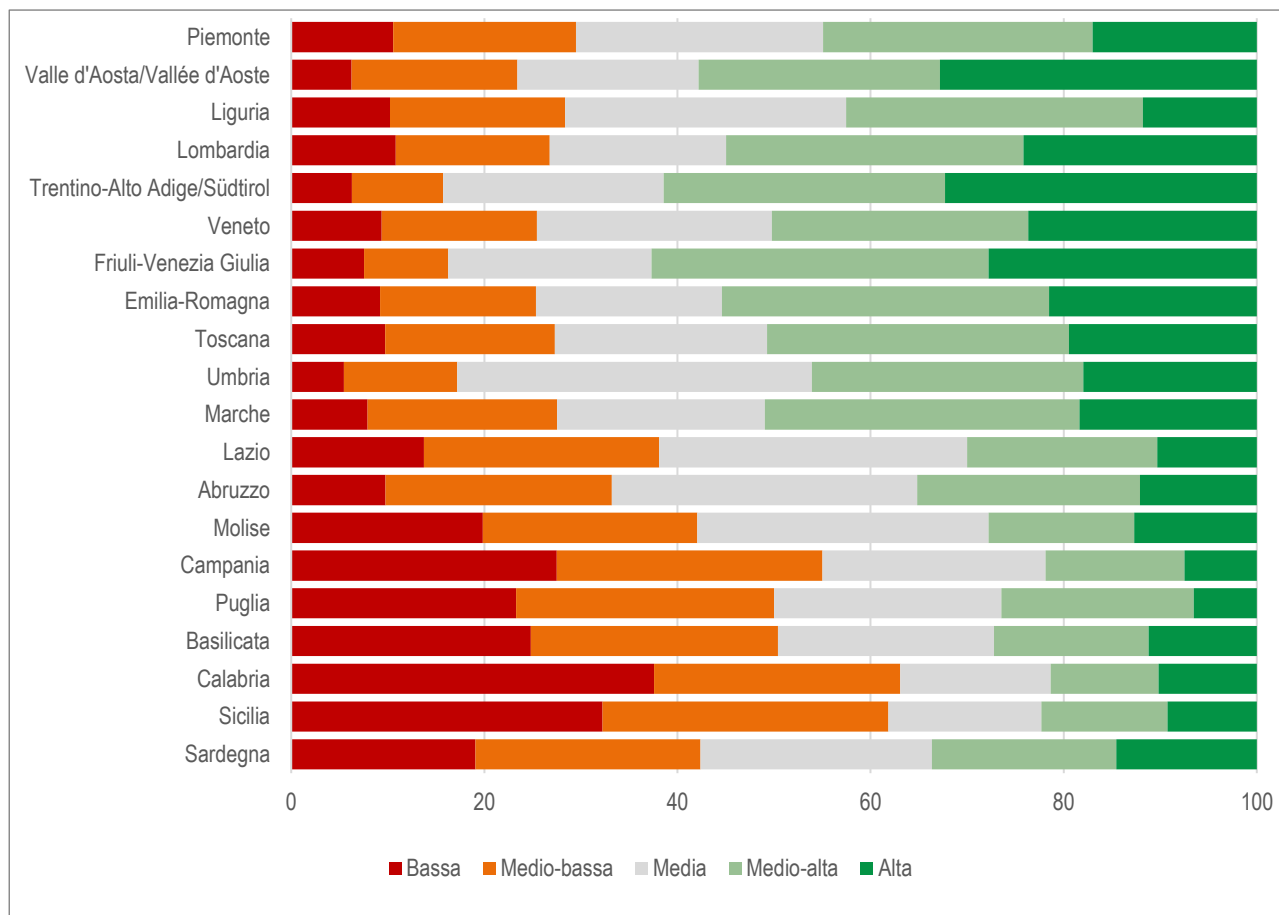
1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Sicilia

IL QUADRO REGIONALE

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. La Sicilia si caratterizza per un profilo in cui le penalizzazioni superano i vantaggi. Insieme alla Calabria, infatti, la regione ha oltre il 60,0 per cento delle misure provinciali nelle classi bassa e medio-bassa, contro corrispettivi del 42,1 per cento del Molise e del 33,2 per cento dell'Abruzzo. Contemporaneamente, nel contesto meridionale, le province della Sicilia si posizionano meno frequentemente nelle due classi di benessere relativo alta e medio-alta (22,3 per cento), così come quelle della Calabria e della Campania.

LA POSIZIONE DELLA SICILIA

Considerando le posizioni occupate dalle province della Sicilia nella distribuzione nazionale, nell'ultimo anno di riferimento dei dati il 61,8 per cento delle misure delle province dell'isola si posiziona nelle due classi di benessere meno favorevoli, a fronte di un corrispettivo considerevolmente inferiore per il Mezzogiorno (52,1 per cento) e a una quota ancora più bassa a livello nazionale (35,6 per cento) (Tavola 1.1). Contemporaneamente, nella regione la quota di posizionamenti delle misure provinciali nelle due classi di benessere relativo più alte è pari al 22,3 per cento, valore che non si discosta molto dal corrispondente dato della ripartizione (26,2 per cento) ma è circa la metà di quello calcolato sul complesso delle province italiane (41,8 per cento). Se si analizza la classe di benessere più bassa, la Sicilia (32,2 per

cento) mostra un distacco negativo di quasi 7 punti rispetto alla ripartizione (25,8 per cento) e di oltre il doppio rispetto all'Italia (15,4 per cento).

Gli svantaggi della regione si evidenziano anche considerando la classe di benessere più elevata, dove la frequenza di posizionamenti delle province siciliane si ferma al 9,2 per cento, a fronte del 10,0 per cento del Mezzogiorno e al 16,8 per cento del dato nazionale.

Tavola 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Sicilia – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province REGIONE	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Ripartizione					
Trapani	34,4	28,1	17,2	12,5	7,8
Palermo	28,1	29,7	14,1	15,6	12,5
Messina	21,9	40,6	12,5	14,1	10,9
Agrigento	37,5	28,1	14,1	10,9	9,4
Caltanissetta	41,9	22,6	11,3	16,1	8,1
Enna	29,7	28,1	15,6	7,8	18,8
Catania	34,4	26,6	21,9	12,5	4,7
Ragusa	28,1	34,4	17,2	14,1	6,3
Siracusa	34,4	28,1	18,8	14,1	4,7
SICILIA	32,2	29,6	15,9	13,1	9,2
Mezzogiorno	25,8	26,3	21,8	16,2	10,0
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

A livello provinciale, in una situazione nel complesso omogenea, si differenziano la Città metropolitana di Palermo e la provincia di Enna con quote maggiori di posizionamenti nelle due classi di benessere relativo più elevate (rispettivamente 28,1 e 26,6 per cento) e quote inferiori di posizionamenti nelle due classi più basse (57,8 per cento per entrambe). Enna in particolare registra una frequenza di indicatori in classe alta (18,8 per cento), doppia rispetto alla media regionale e maggiore sia del valore Italia che di quello della ripartizione. Risultano invece più sfavorite le province di Agrigento dove la quota di posizionamenti nelle due classi di coda è massima (65,6 per cento), Catania e Siracusa che hanno invece le minori frequenze di posizionamenti nelle due classi più elevate (17,2 e 18,8). Caltanissetta e Messina sono le province con i maggiori contrasti, poiché presentano percentuali elevate nelle due ultime classi (rispettivamente 64,5 e 62,5 per cento) e, al tempo stesso, quote elevate nelle classi alta e medio alta (24,2 e 25,0 per cento).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

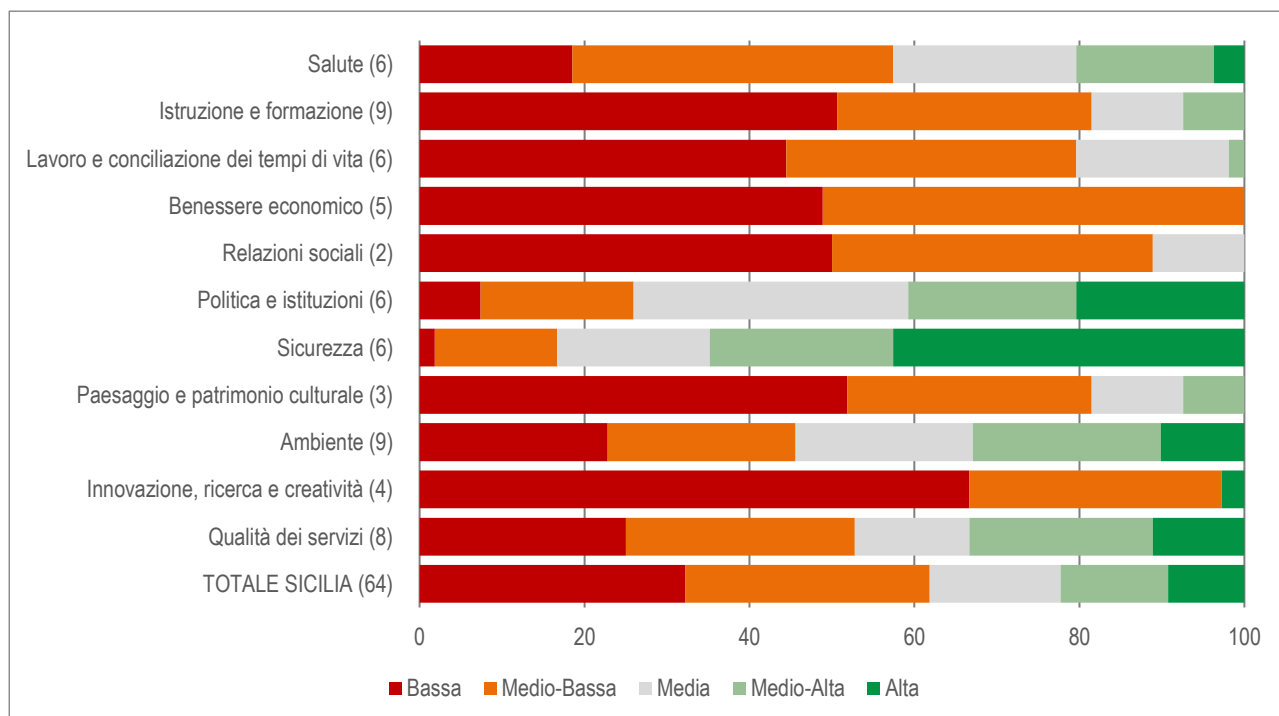
La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

I domini relativi a Sicurezza e Politica e istituzioni rappresentano gli ambiti nei quali la regione e le sue province detengono i vantaggi più evidenti, con quote pari rispettivamente al 64,8 per cento e al 40,7 per cento di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta e al 16,7 e 25,9 per cento in quelle bassa e medio-bassa. Gli indicatori sui reati predatori, ovvero quelli relativi alle denunce di furto in abitazione, di borseggio e di rapina, registrano in quasi tutte le province siciliane valori inferiori alla media-Italia, con valori che nella città metropolitana di Messina e nella provincia di Enna sono fra i più bassi dell'intera distribuzione delle province italiane. Nel dominio Politica e istituzioni un dato positivo è rappresentato dalle quote di amministratori comunali donne e di amministratori comunali con meno di 40 anni, che sono superiori alle

medie di confronto in quasi tutte le province dell'isola, con valori massimi rispettivamente ad Enna e Agrigento. Seguono i domini Qualità dei servizi e Ambiente con circa un terzo dei posizionamenti nelle due classi di testa, e circa la metà dei posizionamenti nelle due classi di coda.

In tutti gli altri domini si segnalano svantaggi netti e diffusi delle province siciliane. Tutte le misure provinciali del dominio Benessere economico ricadono nelle due classi di coda e il 97,2 per cento di quelli del dominio Innovazione, ricerca e creatività. Anche i due indicatori considerati per il dominio delle Relazioni sociali evidenziano forti penalizzazioni (88,9 per cento delle misure nelle classi bassa e medio-bassa). Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita solo l'1,9 per cento degli indicatori ricade nella classe alta e medio-alta, a fronte del 79,6 per cento di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Sicilia - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

2.1 domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Mezzogiorno. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, la Sicilia nel dominio Salute mostra livelli di benessere inferiori sia a quelli della ripartizione di appartenenza sia, in misura più marcata, ai corrispettivi medi nazionali. Fa eccezione la mortalità per incidenti stradali (15-34 anni), che presenta valori allineati a quelli dell'Italia e del Mezzogiorno.

I divari territoriali tra le province sono rilevanti. I più contenuti si osservano per la mortalità per tumore nella fascia 20-64 anni, con tassi che in tutte le province si mantengono su livelli più critici della media nazionale. La speranza di vita alla nascita resta sempre al di sotto del valore nazionale di confronto. Per i restanti quattro indicatori le province siciliane con il risultato migliore superano entrambe le medie di riferimento. Siracusa risulta la provincia più svantaggiata per mortalità evitabile (0-74 anni), mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) e mortalità per tumore (20-64 anni). Al contrario, Messina registra valori meno critici sia rispetto alle altre province siciliane sia rispetto alle medie di confronto per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e oltre) e, insieme a Caltanissetta, per la mortalità stradale dei giovani.

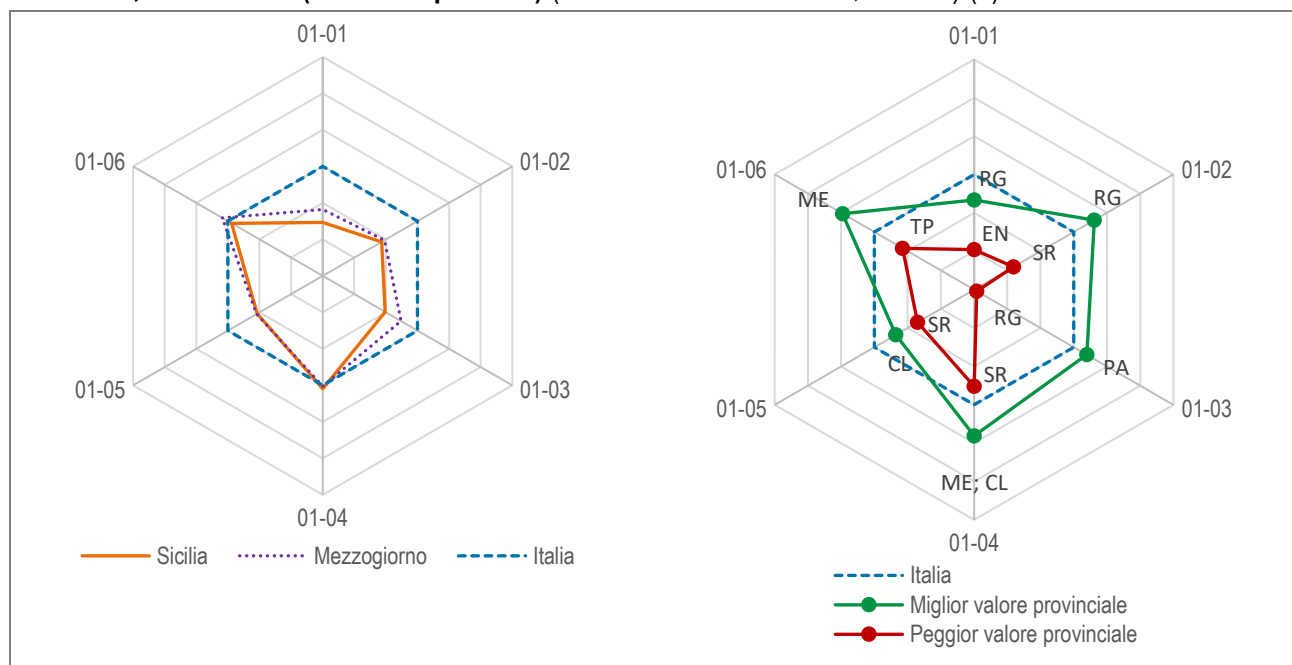
Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate rilevano un peggioramento in termini di benessere per quasi tutte le misure considerate, a volte in controtendenza o più accentuato di quello osservato in Italia, con andamenti non sempre uniformi fra le province siciliane (Tavola 2.1). Fa eccezione il tasso di mortalità per incidenti stradali nella fascia 15-34 anni, che nel 2022 in regione è su livelli più bassi del 2019. Un marcato peggioramento rispetto al 2019 riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 in Sicilia e nel Mezzogiorno aumenta più che a livello nazionale, anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁴.

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

⁴ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2021, 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

La condizione più sfavorevole rispetto al dato nazionale si registra nella speranza di vita alla nascita, che nel 2023⁵ nella regione è pari a 81,8 anni, 1,3 anni in meno che in Italia (83,1). Nell'isola, l'indicatore mostra nell'ultimo anno segnali di recupero rispetto al calo prodotto dalla pandemia, trovandosi tuttavia ancora su un livello più basso del 2019 (-0,2 anni). Tra le province, Caltanissetta è l'unica a registrare un recupero (+0,6 anni); le perdite più marcate si evidenziano a Enna (-0,9 anni) e a Messina (-0,3); Enna è anche la provincia siciliana più penalizzata dalla bassa speranza di vita alla nascita che nel 2023 è di 81,4 anni, 1,7 anni in meno del dato medio italiano e di 1,1 anno inferiore al corrispettivo di Ragusa, che con 82,5 anni è la provincia siciliana con il risultato migliore (Tavola 2.1).

Ragusa si distingue anche per la minore mortalità evitabile delle persone di età compresa tra 0 e 74 anni, con un tasso che nel 2021 è pari a 17,7 decessi per 10 mila residenti della stessa età nella provincia, 1,5 punti in meno del valore nazionale (19,2 decessi per 10 mila) e 4,1 in meno del corrispondente dato del Mezzogiorno (21,8). Nello stesso anno in Sicilia l'indicatore è pari a 22,0 decessi per 10 mila residenti, 2,8 in più del valore italiano. Rispetto al 2019 il peggioramento a livello regionale (+3,5 punti rispetto al 2019) è in linea con quello registrato nel Mezzogiorno e nettamente più alto di quello medio italiano (+2,8 punti). Nelle province i maggiori incrementi di morti potenzialmente evitabili sono a Siracusa, che è anche la provincia più sfavorita (23,7 nel 2021, 5,0 in più rispetto al 2019 per 10 mila) e in due delle tre aree metropolitane della regione (+4,2 a Palermo, +3,9 a Messina).

⁵ I dati del 2023 sono provvisori.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Trapani	82,2		21,2		4,9		0,7		8,7		37,8	
Palermo	82,1		22,7		2,1		0,6		8,5		37,3	
Messina	81,8		22,9		5,6		0,3		8,9		28,2	
Agrigento	81,7		20,8		3,0		0,6		8,8		31,0	
Caltanissetta	81,7		23,1		2,2		0,3		8,4		32,0	
Enna	81,4		22,9		2,9		0,6		8,7		29,8	
Catania	81,8		21,8		4,7		0,7		8,6		33,9	
Ragusa	82,5		17,7		6,3		0,8		8,6		35,6	
Siracusa	81,6		23,7		4,1		0,9		9,0		33,8	
SICILIA	81,8		22,0		3,9		0,6		8,7		33,9	
Mezzogiorno	82,1		21,8		3,2		0,7		8,7		32,3	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati provvisori.

Divari ancora più ampi si osservano per la mortalità infantile, il cui andamento, tuttavia, è soggetto a oscillazioni specialmente a livello di dettaglio territoriale fine. Nell'isola nel 2021 si registrano 3,9 decessi di bambini nel primo anno di vita per mille nati vivi, a fronte di tassi di mortalità infantile nella ripartizione e nazionale pari rispettivamente a 3,2 e 2,6 per mille. In confronto al 2019 il tasso regionale mostra un peggioramento un po' più accentuato che in Italia e nel Mezzogiorno: in particolare, gli aumenti più consistenti si rilevano a Ragusa e Messina, che sono anche le province più colpite nel 2021 (rispettivamente 6,3 e 5,6 morti per mille nati, più del doppio dell'Italia); Caltanissetta e Palermo sono le meno penalizzate nell'ultimo anno, con tassi inferiori al corrispettivo nazionale (2,2 e 2,1 rispettivamente).

Il tasso regionale di mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni, pari nel 2021 a 8,7 decessi per 10 mila abitanti, in crescita nel raffronto con il 2019, evidenzia per la Sicilia una condizione più sfavorevole che in Italia (7,8 decessi per 10 mila) ma allineata al Mezzogiorno. I tassi provinciali sono tutti superiori alla media italiana e variano tra il minimo di 8,4 morti ogni 10 mila residenti di Caltanissetta e i 9,0 di Siracusa, che nel 2021 evidenzia un miglioramento rispetto al 2019 (-0,8 decessi) più intenso del corrispettivo valore italiano (-0,3).

I tassi di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone con 65 anni e oltre in Sicilia evidenziano una lievissima penalizzazione rispetto alla media della ripartizione, posizionandosi pressoché in linea con il valore dell'Italia. Infatti, nel 2021 il tasso in Italia è pari a 33,3 morti ogni 10 mila abitanti, quello del Mezzogiorno è di un punto più basso (32,3) mentre nella regione si arriva a 33,9 decessi per 10.000 residenti. L'indicatore tocca i minimi regionali, ben più bassi della media-Italia, nella città metropolitana di Messina e nella provincia di Enna (nell'ordine 28,2 e 29,8 decessi ogni 10 mila residenti). Valori notevolmente superiori si registrano a Trapani (37,8), Palermo (37,3) e Ragusa (35,6). In aggiunta, rispetto al 2019 si registra un peggioramento dei valori dell'indicatore in tutte le province della Sicilia con

un aumento di +2,3 decessi per 10 mila residenti, in controtendenza rispetto alla media-Italia, diminuita nel 2021 di 0,6 eventi ogni 10 mila abitanti.

Un segnale relativamente positivo proviene dalla mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) che in Sicilia nel 2022 si attesta a 0,6 decessi per 10 mila (0,7 la media-Italia). Siracusa è la provincia più colpita nell'anno in esame (0,9 decessi per 10 mila residenti), Messina e Caltanissetta i territori con il più basso valore dell'indicatore (0,3). Rispetto al 2019 tutte le province tranne Palermo e Catania mostrano tassi di mortalità inferiori.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Quasi tutti gli indicatori del dominio sono in Sicilia su livelli di benessere inferiori a quelli del Mezzogiorno e soprattutto ai corrispettivi valori medi nazionali (Figura 2.2). L'unica eccezione riguarda la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, su un livello lievemente superiore alla media nazionale, ma ancora inferiore a quella della ripartizione. La Sicilia infine è leggermente più avvantaggiata del Mezzogiorno per il passaggio all'università dei neodiplomati.

Nella regione si osservano differenze territoriali di varia entità. I maggiori divari riguardano la partecipazione scolastica dei bambini di 4-5 anni e la quota di giovani che non lavorano e non studiano (NEET). Per quanto riguarda la partecipazione scolastica, la provincia di Ragusa, pur essendo la meno avvantaggiata, si avvicina alla media nazionale. Per i NEET, invece, Ragusa ottiene il risultato migliore tra le province, ma rimane comunque sotto la media nazionale, anche se con un netto vantaggio rispetto a Caltanissetta, che registra i dati peggiori in questo indicatore e in altri quattro. Al contrario, le province di Agrigento, Messina, Ragusa e Siracusa si distinguono positivamente in due indicatori ciascuna; tra queste, solo Siracusa non risulta mai la peggiore in alcun indicatore.

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2). In termini standardizzati, i maggiori progressi riguardano la riduzione della quota di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) e l'aumento della partecipazione alla formazione continua.

Nel 2023, in Sicilia la quota di NEET è pari al 27,9 per cento, con una riduzione di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2019, ma risulta ancora 11,8 punti percentuali più elevata che in Italia, nonostante il miglioramento della regione sia più consistente rispetto a quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia. In tutte le province l'indicatore ha valori superiori alla media-Italia; Caltanissetta è la più sfavorita (33,8 per cento, quasi 6 punti percentuali in più del dato regionale).

Nello stesso anno la partecipazione alla formazione continua in Sicilia (7,0 per cento) cresce (+2,2 punti percentuali) di meno che nel Mezzogiorno e in Italia, per cui la regione resta sfavorita (-4,6 punti della media-Italia e -1,7 rispetto al Mezzogiorno). Nel 2023 i risultati migliori in regione si registrano nelle province di Enna e di Siracusa (8,6 per cento), benché inferiori anche alla media del Mezzogiorno.

Cresce di 3,0 punti percentuali anche la quota di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui ottengono il diploma, che in Sicilia nel 2022 è pari al 49,6 per cento, più vicina al valore nazionale, che resta stabile rispetto al 2019 (51,7 per cento). Solo ad Agrigento, la quota diminuisce e si attesta a 44,7 per cento; si tratta dell'unico territorio in controtendenza, che diventa così la provincia più sfavorita nell'ultimo anno. Caltanissetta presenta invece il risultato migliore con tasso di passaggio all'università pari a 54,3 per cento, anche più elevato della media-Italia.

Piccoli progressi si rilevano inoltre nella quota di persone fra i 25 e 64 anni con almeno il diploma e nella quota di persone tra i 25 e 39 anni che hanno conseguito la laurea o altri titoli terziari, che aumentano di 3,0 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemico, in linea con le medie di confronto. Si conferma pertanto lo svantaggio della regione sia per la minore quota di diplomati (54,9 per cento a fronte del 65,5 della media-Italia e del 57,7 del Mezzogiorno) sia per la minore la quota di laureati (21,8 per cento, 8,2 punti percentuali sotto la media-Italia e 2,5 punti in meno del Mezzogiorno).

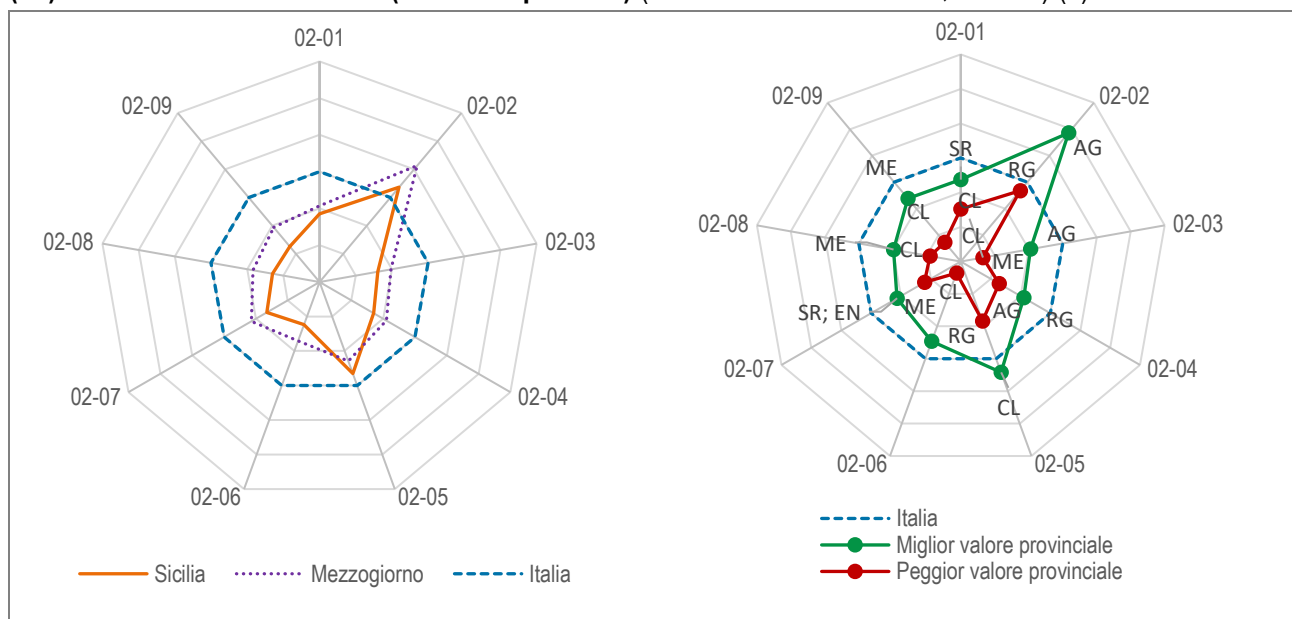
In Sicilia nel 2022 resta invece stabile al 6,6 per cento la quota di bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, a fronte di un leggero progresso sia a livello nazionale che nel

Mezzogiorno. Si amplia di conseguenza lo svantaggio della regione (oltre 10 punti percentuali in meno della media-Italia e 2,5 in meno del Mezzogiorno). Nella provincia di Siracusa (11,2 per cento), la provincia con il risultato migliore, si registra un aumento di 4,6 punti percentuali, ben superiore agli andamenti delle medie di confronto, che porta la provincia su livelli migliori del Mezzogiorno.

Un significativo arretramento rispetto al 2019 riguarda la diminuzione della partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, che nel 2022 registra un calo (-3,2 punti percentuali) più consistente di quello registrato in media in Italia e nel Mezzogiorno e la conseguente riduzione del vantaggio della Sicilia (94,9 per cento) rispetto al dato nazionale (94,0 per cento)⁶. La contrazione è più marcata a Ragusa e Palermo, che sono le uniche due province dell'isola con quote di partecipazione al sistema scolastico da parte dei bambini di 4-5 anni inferiori alla media-Italia. L'indicatore raggiunge il massimo regionale ad Agrigento (98,6 per cento, oltre 5 punti percentuali in più di Ragusa e Palermo), che, insieme a Enna, si mantiene quasi sui livelli del 2019.

Un peggioramento infine riguarda anche le quote di studenti di terza media con competenze insufficienti in italiano o matematica, che rimangono più elevate rispetto al pre-pandemia, in linea con quanto avviene nel resto del Paese. La regione continua a registrare una forte penalizzazione: nel 2023 in Sicilia, le percentuali di studenti di terza media con competenze non adeguate superano la media nazionale di 17,2 punti percentuali per le competenze numeriche (61,4 per cento in Sicilia) e di 11,7 punti per quelle alfabetiche (50,2 per cento in Sicilia).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

⁶ Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Trapani	7,1		95,6		55,3	..	22,6	..	51,0	
Palermo	6,1		93,4		55,5	..	23,6	..	50,6	
Messina	8,7		93,9		53,2	..	19,2	..	51,6	
Agrigento	9,4		98,6		58,3	..	23,6	..	44,7	
Caltanissetta	3,6		97,8		47,6	..	22,5	..	54,3	
Enna	9,0		98,3		54,0	..	21,6	..	50,5	
Catania	4,5		94,4		55,0	..	20,3	..	48,2	
Ragusa	4,4		93,2		53,3	..	24,4	..	53,3	
Siracusa	11,2		96,7		58,0	..	19,6	..	46,3	
SICILIA	6,6		94,9		54,9		21,8		49,6	
Mezzogiorno	8,5		96,8		57,7		24,4		47,4	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Trapani	25,0	..	6,3	..	62,0		52,2	
Palermo	29,1	..	7,8	..	62,9		51,9	
Messina	27,3	..	5,5	..	54,5		42,7	
Agrigento	26,1	..	7,0	..	64,4		52,4	
Caltanissetta	33,8	..	5,9	..	65,4		53,8	
Enna	26,5	..	8,6	..	63,9		53,1	
Catania	28,0	..	6,9	..	60,0		48,4	
Ragusa	19,7	..	6,7	..	61,6		51,1	
Siracusa	33,7	..	8,6	..	62,6		51,9	
SICILIA	27,9		7,0		61,4		50,2	
Mezzogiorno	24,7		8,7		56,0		45,6	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

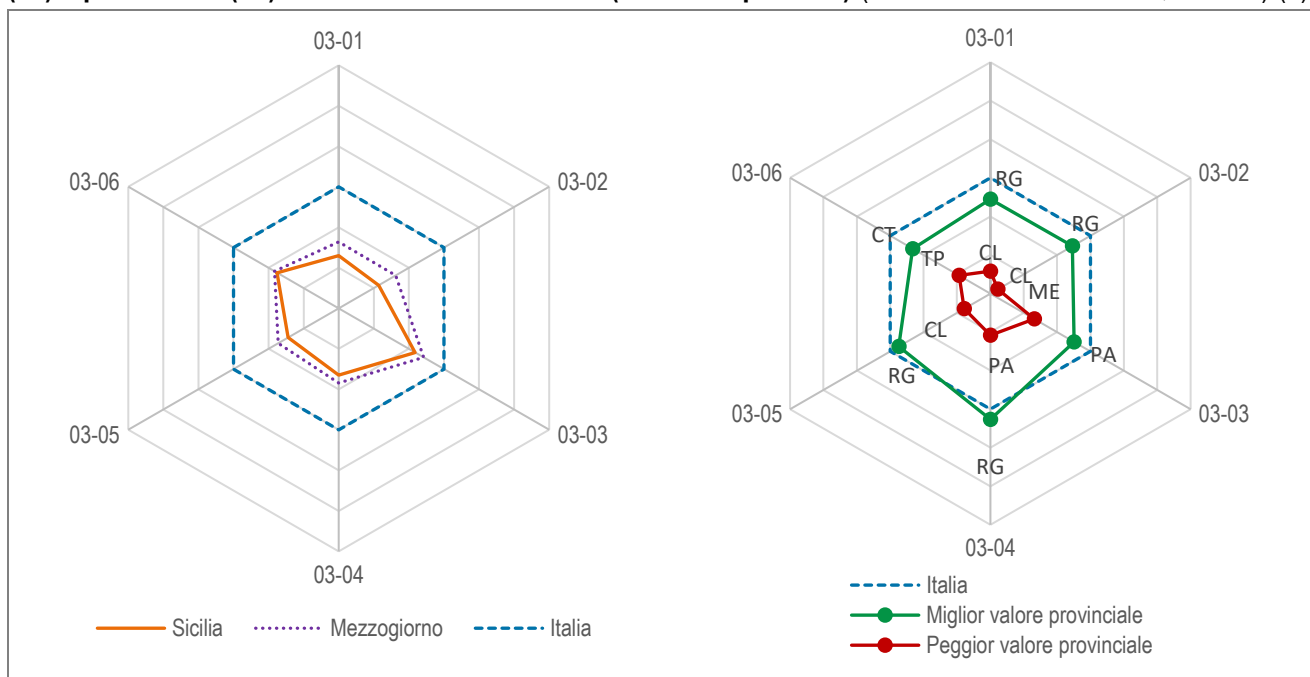
(c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Il profilo della Sicilia nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è caratterizzato da livelli di benessere decisamente inferiori alla media nazionale e un più bassi anche del Mezzogiorno (Figura 2.3).

All'interno della regione si confermano ampi divari territoriali con Caltanissetta che si conferma la provincia più svantaggiata per tre indicatori e Ragusa la meno penalizzata per quattro misure. Anche le province con il risultato migliore si posizionano generalmente ben al di sotto della media-Italia con la sola eccezione del tasso di occupazione e mancata partecipazione al lavoro giovanile che a Ragusa sono in linea.

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Rispetto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano un miglioramento, che in alcuni casi è più intenso in Sicilia rispetto a quelli dell'Italia e del Mezzogiorno, ma non al punto da annullare le differenze e gli svantaggi della regione, dati i livelli di partenza decisamente peggiori (Tavola 2.3). Nel 2023 in Sicilia il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni si attesta al 48,7 per cento, ovvero 17,6 punti percentuali in meno della media-Italia e 3,5 punti in meno di quella del Mezzogiorno. Nello stesso anno, il livello di mancata partecipazione al lavoro è al 32,6 per cento, oltre il doppio di quello nazionale e 4,6 punti percentuali in più della media del Mezzogiorno. Distanze considerevoli si osservano anche per i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione (23,1 per cento) e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (50,0 per cento) fanno registrare differenze rispettive di -11,6 e +22,8 punti percentuali in confronto ai valori nazionali e di -1,6 e +4,2 punti rispetto al Mezzogiorno.

Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti siciliani assicurati Inps è pari a 71,9 per cento, in linea con la media calcolata nella ripartizione e 6,4 punti percentuali in meno che in Italia. Il divario fra

la provincia col risultato migliore, ovvero Catania con il 74,8 per cento, e Trapani, dove l'indicatore tocca il minimo regionale, è di oltre 7 punti percentuali. Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente in Sicilia è pari a 12,8 lavoratori infortunati e indennizzati dall'Inail per 10 mila occupati, valore in linea con la media del Mezzogiorno e maggiore di 2,8 punti rispetto al dato nazionale. Anche nella regione, così come nel Mezzogiorno e in Italia, l'indicatore appare in calo, più marcato nelle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa, mentre cresce a Trapani e Messina, raggiungendo, in quest'ultimo territorio, il valore più critico (15,7 per 10 mila, quasi 3 punti in più della media regionale).

I divari territoriali sono ampi, in particolare per il tasso di mancata partecipazione al lavoro e per quello di occupazione (20-64 anni).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Trapani	49,5	..	34,4	..	12,1		23,7	..	53,2	..	67,6	
Palermo	46,5	..	34,3	..	11,7		18,2	..	55,4	..	73,3	
Messina	48,8	..	34,8	..	15,7		26,5	..	48,0	..	68,1	
Agrigento	48,8	..	30,8	..	12,6		19,7	..	53,4	..	69,0	
Caltanissetta	41,2	..	41,5	..	14,5		20,4	..	59,6	..	73,7	
Enna	51,1	..	30,0	..	12,1		26,8	..	45,4	..	71,7	
Catania	48,9	..	32,2	..	12,3		24,6	..	46,3	..	74,8	
Ragusa	60,5	..	20,0	..	14,1		37,0	..	30,9	..	71,1	
Siracusa	47,7	..	31,9	..	12,0		20,3	..	55,7	..	70,9	
SICILIA	48,7		32,6		12,8		23,1		50,0		71,9	
Mezzogiorno	52,2		28,0		12,0		24,7		45,8		72,3	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

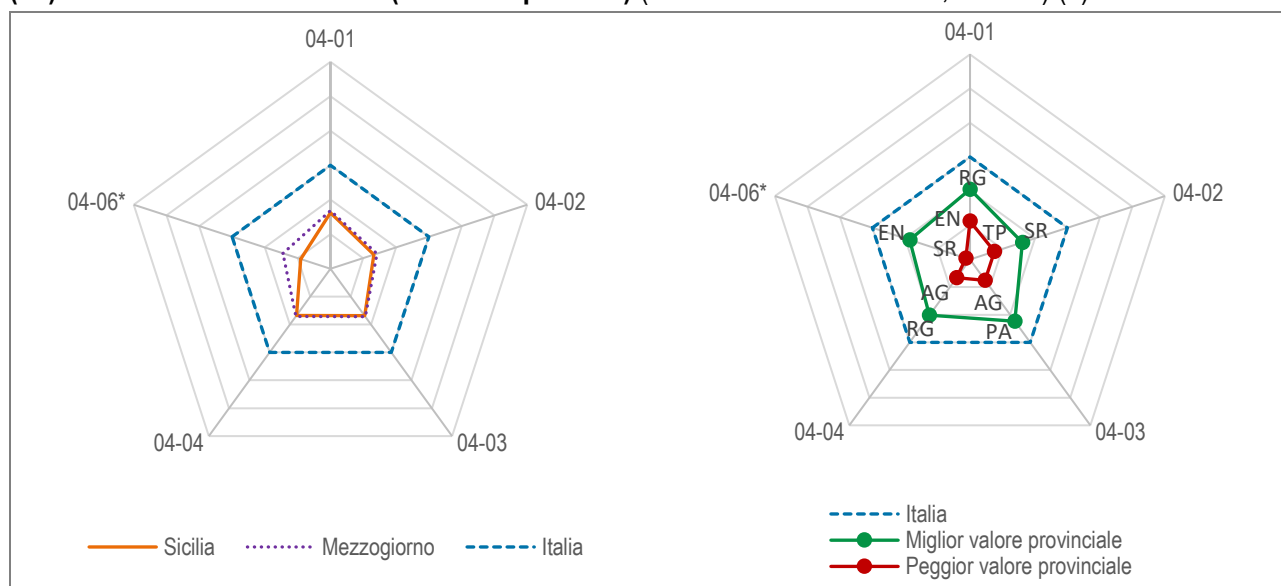
(*) Dati provvisori.

I divari territoriali sono ampi, in particolare per i tassi di occupazione (20-64 anni) e di mancata partecipazione al lavoro, per i quali Ragusa ha il risultato migliore della regione (60,5 per cento e 20,0 per cento nel 2023) mentre Caltanissetta sconta i livelli di benessere meno favorevoli, occupando l'ultimo posto nella regione con un tasso di occupazione dei 20-64enni, pari al 41,2 per cento (19,3 punti percentuali in meno di Ragusa) e una mancata partecipazione al lavoro del 41,5 per cento, valore all'incirca doppio di quello di Ragusa. Ragusa vanta anche i migliori risultati della regione per l'occupazione e la mancata partecipazione giovanile (37,0 per cento e 30,9 per cento), seguita a distanza da Enna e Messina per l'occupazione giovanile (26,8 e 26,5 per cento), e da Enna e Catania per la mancata partecipazione giovanile (45,4 e 46,3 per cento). Per quest'ultimo indicatore il risultato peggiore si osserva a Caltanissetta (59,6 per cento nel 2023), mentre il più basso livello di occupazione giovanile si ha nella provincia di Palermo (18,2 per cento).

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori analizzati rilevano in Sicilia livelli di benessere generalmente in linea con quelli del Mezzogiorno e molto più bassi della media-Italia; si segnala in particolare una maggiore sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie siciliane rispetto a entrambi i valori medi di confronto (Figura 2.4). Tutti gli indicatori provinciali registrano valori meno favorevoli dei corrispettivi italiani, con divari importanti all'interno della regione. Anche se tutte le misure presentano miglioramenti rispetto ai livelli precedenti la crisi pandemica del 2020 questi non sono mai sufficienti a recuperare il gap con l'Italia (Tavola 2.4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Isole per il dato di ripartizione.

Legenda

04-01	Reddito medio disponibile pro capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

Lo svantaggio più di rilievo riguarda il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari delle famiglie siciliane: nel corso del 2023 l'incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno è pari all'1,2 per cento, il doppio della media-Italia (0,6 per cento). L'indicatore, già calato per i provvedimenti adottati negli anni della pandemia⁷, in Italia resta ancora su livelli più bassi del 2019; il miglioramento della Sicilia è allineato alle medie di confronto (-0,2 punti percentuali). Tra le province Siracusa riporta l'incidenza più elevata (1,5 per cento) insieme a Caltanissetta (1,4), nonostante il significativo miglioramento rispetto al 2019 (-0,7 punti percentuali).

Differenze ampie si registrano per gli indicatori relativi alle retribuzioni e ai redditi. La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti della regione assicurati Inps nel 2022 è di 16.506 euro (al lordo Irpef), 6.301 euro in meno della media italiana e 356 euro in meno della media del Mezzogiorno. Il livello dell'indicatore continua a scontare la perdurante crisi del mercato del lavoro in generale e dell'occupazione nell'isola, come peraltro già evidenziato dal basso numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno nella regione, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. Rispetto al 2019 il recupero

⁷ Negli anni della crisi pandemica sono state adottate misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

registrato nella regione (+853,5 euro) è prossimo al corrispettivo dato nazionale (+862,9 euro) ma inferiore a quello della ripartizione (+949,3 euro), denotando una dinamica più vivace della Sicilia e del Mezzogiorno (+5,5 e +6,0 per cento) rispetto all'Italia (+3,9 per cento). I guadagni sono più marcati a Caltanissetta e Ragusa (oltre 1.100 euro, più alti che in Italia). È opportuno evidenziare che, vista la differenza dei livelli di partenza dei territori considerati nel 2019, lo scarto della regione dalla media nazionale è rimasto nell'ultimo anno pressoché invariato. Risultati analoghi si rilevano per la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie siciliane⁸, che ammonta a 15.830 euro pro capite, 5.250 euro in meno di quello medio degli italiani (232 euro in meno del Mezzogiorno). Rispetto al 2019 l'incremento osservato a livello regionale (+1.685 euro), che coinvolge tutte le province siciliane, è inferiore a quello nazionale. L'indicatore evidenzia la condizione meno sfavorita di Ragusa, con 17.471,5 euro pro-capite nel 2022.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Trapani	15.535		14.365		16.745		12,3		1,1	
Palermo	15.816		17.281		18.735		12,7		1,2	
Messina	16.673		15.170		18.318		13,7		1,1	
Agrigento	13.969		14.944		15.684		16,2		1,2	
Caltanissetta	14.905		17.144		16.896		14,3		1,4	
Enna	13.902		15.791		16.671		13,6		1,0	
Catania	16.101		17.533		17.355		12,7		1,3	
Ragusa	17.471		14.882		16.649		12,2		1,1	
Siracusa	16.152		17.598		18.078		12,3		1,5	
SICILIA	15.830		16.507		17.595		13,2		1,2	
Mezzogiorno	16.062		16.863		17.672		13,1		1,1(*)	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Isole.

L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Sicilia (17.594 euro) resta al di sotto della media italiana (-2.717 euro) e pressoché in linea con la media del Mezzogiorno (-77 euro). Nello stesso anno, inoltre, nella regione si conferma una maggiore incidenza dei bassi redditi pensionistici: nella regione, infatti, i pensionati che hanno percepito meno di 500 euro di reddito lordo mensile da pensione sono il 13,2 per cento del totale (4,0 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale). La provincia di Agrigento riporta i risultati peggiori per entrambi gli indicatori. Rispetto al 2019 gli importi lordi medi pro-capite dei redditi pensionistici aumentano in tutte le province, seppure in misura più contenuta che a livello nazionale, mentre la percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili si riduce in Sicilia (-2,1 punti percentuali), e in tutte le province, più che in Italia (-1,1).

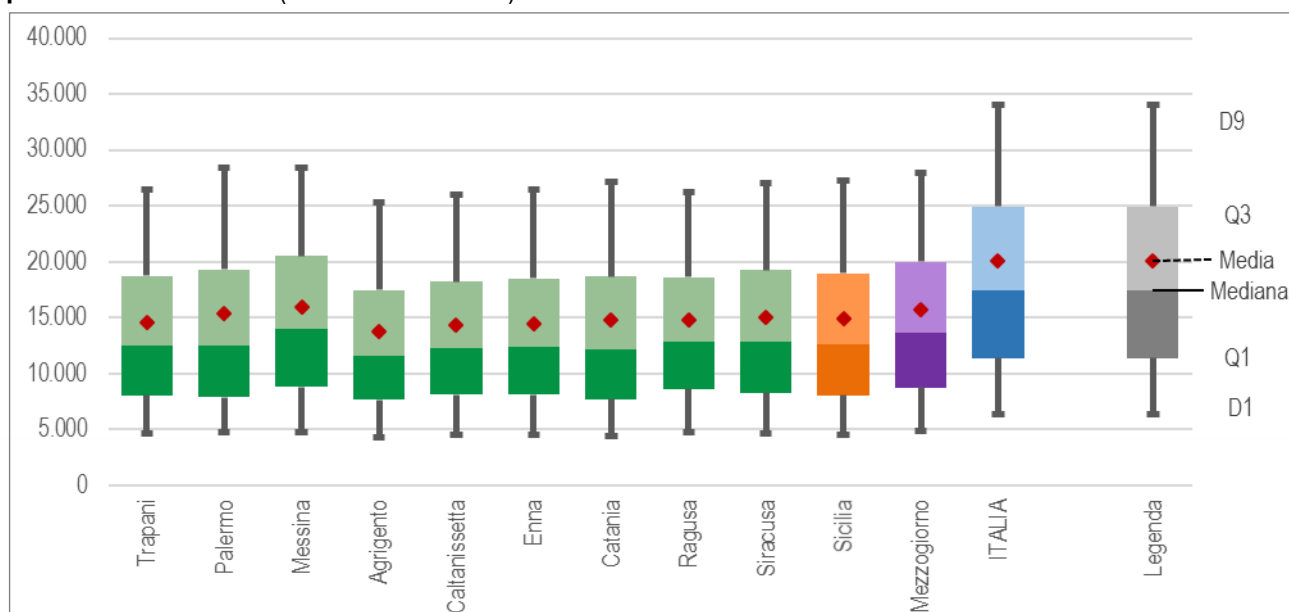
⁸ La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA SICILIA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie. Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁹ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate¹⁰.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

Nel 2021, la Sicilia mostra livelli di reddito disponibile equivalente decisamente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone al più di 12.600 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Inoltre, la mediana è più bassa anche rispetto al Mezzogiorno (13.600 euro). La disuguaglianza, misurata come differenza tra il nono e il primo decile, è più contenuta sia rispetto all'Italia

⁹ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

¹⁰ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

che alla ripartizione di appartenenza. Tra le province, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti.

La città metropolitana di Messina mostra la mediana più elevata (14.000 euro annui) oltre alla dispersione maggiore, attribuibile principalmente ai livelli di reddito più elevati: il 10 per cento più ricco della popolazione dispone di almeno 28.400 euro, mentre il più povero al più di 4.800 euro. La città metropolitana di Palermo mostra una situazione del tutto simile a quella di Messina in termini di dispersione (il nono decile coincide e il primo è pari a 4.700 euro) ma una mediana decisamente più bassa, pari a 12.500 euro. Anche la città metropolitana di Catania ha livelli di dispersione elevati, secondi solo a quelli osservati per Messina e Palermo, ma la mediana in questa provincia è tra le più basse della regione (12.200 euro).

Le mediane nelle province di Siracusa e Ragusa (rispettivamente pari a 12.900 e 12.800 euro l'anno superano quella regionale). Inoltre, Siracusa è caratterizzata da una maggiore disuguaglianza (il primo e nono decile sono pari a rispettivamente a 4.600 e 27.100 euro annui), inferiore solo a quella osservata nelle tre città metropolitane dell'isola, mentre Ragusa seconda ha una dispersione piuttosto bassa (il primo e nono decile sono pari a rispettivamente a 4.700 e 26.300 euro annui).

La provincia con la mediana più bassa è quella di Agrigento, dove il 50 per cento della popolazione dispone al più di 11.600 euro l'anno. Questa provincia è caratterizzata anche dalla disuguaglianza più contenuta: il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 4.300 euro e il 10 per cento più ricco di almeno 25.300 euro (si tratta del primo e nono decile più bassi della regione).

Tra le province rimanenti, Trapani è caratterizzata da una mediana relativamente elevata (12.500 euro annui), appena al di sotto di quella regionale e da una disuguaglianza piuttosto bassa (il primo e nono decile sono pari a rispettivamente a 4.600 e 26.500 euro annui). Infine, le province di Caltanissetta ed Enna sono caratterizzate da mediane relativamente basse (pari rispettivamente a 12.200 e 12.400 euro) e livelli di disuguaglianza contenuti, dovuti principalmente al nono decile alquanto basso: il 10 per cento più ricco della popolazione ha un reddito disponibile di almeno 26.000 euro nella provincia di Caltanissetta e 26.500 euro in quella di Enna.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

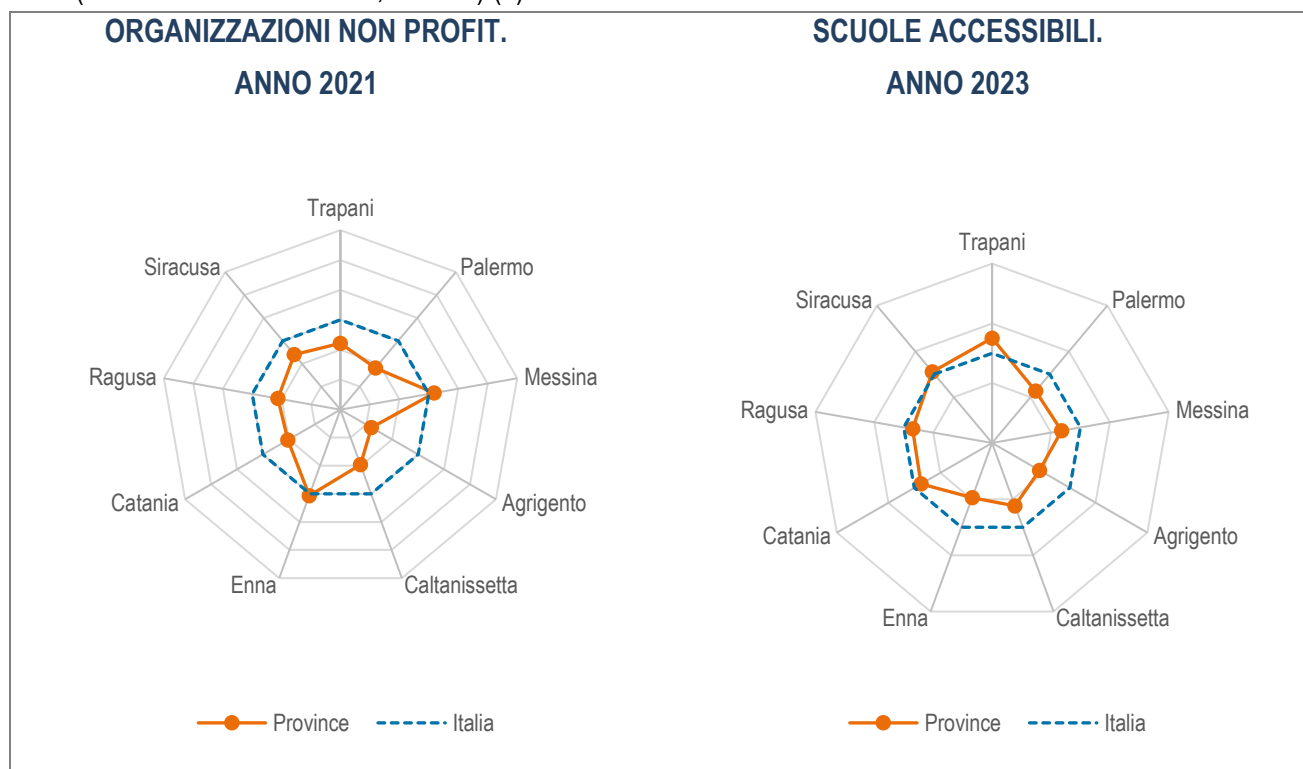
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali del dominio sono relativi alla diffusione delle organizzazioni non profit e alle scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure, i valori della Sicilia rilevano livelli di benessere inferiori a quelli nazionali e pressoché allineati a quelli del Mezzogiorno.

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Sicilia (in media 47,1 ogni 10 mila abitanti) è decisamente più bassa di quella italiana (61,0), con differenze marcate tra le province (Figura 2.5): la città metropolitana di Messina (63,9 per 10 mila residenti) e la provincia di Enna (62,0) superano di poco la media nazionale riportando nello stesso tempo una quota quasi doppia di quella di Agrigento, che registra il valore più basso (32,0).

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Sicilia è pari al 36,3 per cento, non molto distante dal – basso - valore medio nazionale (40,3 per cento). Il risultato migliore della regione è a Trapani (44,4 per cento), superiore al corrispettivo italiano: la variabilità dell'indicatore è compresa tra questo massimo e il minimo di Agrigento (30,6 per cento), seguita a breve distanza da Enna (31,6 per cento).

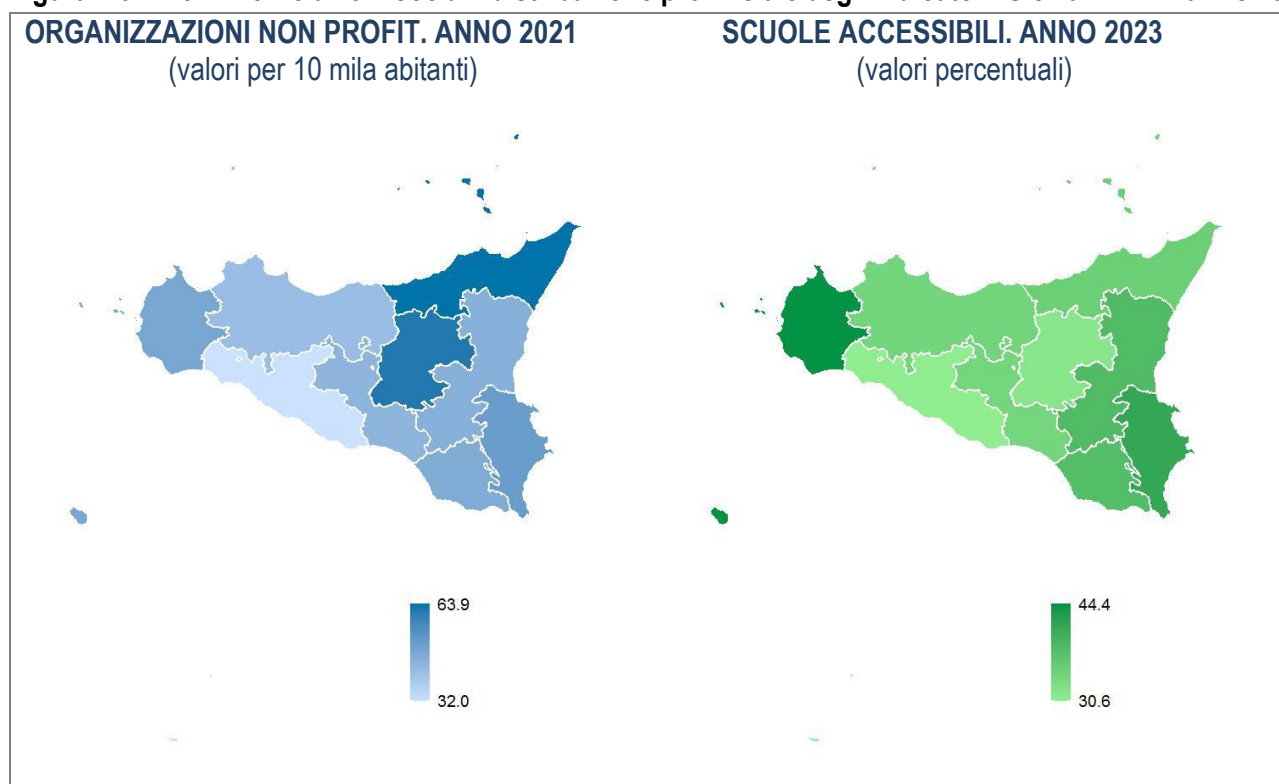
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Sicilia - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Sicilia - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

Tra gli indicatori del dominio, i due relativi alla quota di amministratori comunali donne e di amministratori comunali con meno di 40 anni, nonché l'indice di affollamento degli istituti di pena, registrano in Sicilia livelli migliori sia rispetto alla media nazionale sia in confronto con quella del Mezzogiorno. Gli altri, invece, rilevano svantaggi (Figura 2.7). I divari fra le province sono marcati per tutte le misure del dominio e le tendenze rispetto al 2019 rivelano un peggioramento per quasi tutti gli indicatori, anche se non sempre uniforme nel territorio siciliano. In particolare per le capacità di riscossione degli enti locali si raggiungono livelli provinciali fra i più bassi dell'intera distribuzione nazionale, e in netto calo rispetto al 2019 (Tavola 2.5).

Nel 2022 la quota di donne elette nelle amministrazioni comunali siciliane si attesta al 37,2 per cento, superando di 3,8 punti percentuali la media-Italia, e avvicinandosi alla soglia del 40 per cento di donne (o di uomini), che definisce la fascia di equilibrio intorno alla parità di genere¹¹. Contemporaneamente, nell'isola, la partecipazione dei più giovani (25-39 anni) alle cariche elettive comunali si mostra più elevata, superando di 4,7 punti percentuali il valore nazionale di confronto (28,7 nel 2023 contro 24,0 per cento nella nazione). Nello stesso anno, il tasso di affollamento degli istituti di pena allocati nella regione (103,6 per cento) risulta sensibilmente inferiore alla media italiana (-14,0 punti percentuali).

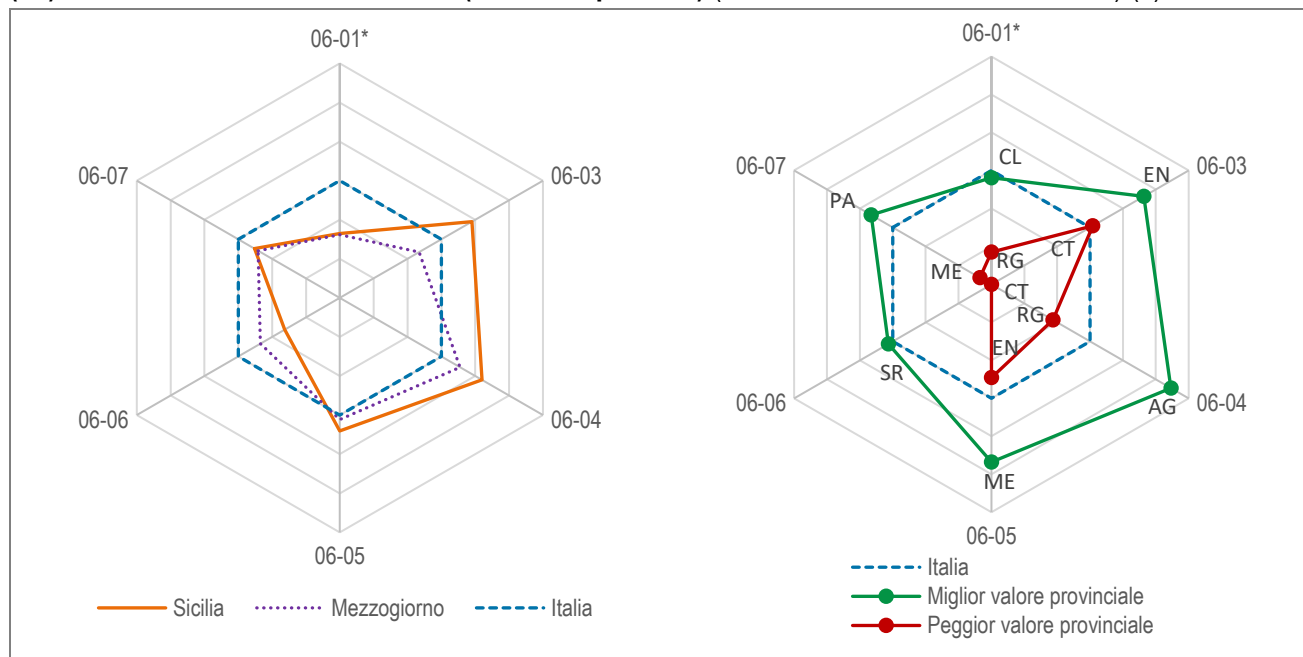
La regione risulta invece sfavorita per la minore partecipazione elettorale, misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo: nella tornata elettorale del 2024 la quota di partecipanti al voto in Sicilia si attesta al 38,0 per cento, contro il 49,7 per cento rilevato a livello nazionale.

Il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni siciliani e le entrate accertate nel 2021 si attesta al 68,2 per cento, valore lontano dal dato del Mezzogiorno (72,0 per cento) e di 7,3 punti percentuali più basso della media nazionale. Lo stesso indicatore, calcolato per le Amministrazioni

¹¹ soglia del 40 per cento di donne (o di uomini), che definisce la fascia di equilibrio intorno alla parità di genere¹¹.

provinciali e le Città metropolitane della Sicilia, sale all'81,6 per cento, superando di 1,3 punti il corrispettivo della ripartizione di appartenenza, ma rimanendo ancora al di sotto della media delle Province e Città metropolitane italiane (87,4 per cento; -5,7 punti percentuali).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2021, 2023 e 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Isole per il dato di ripartizione.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Le province più avvantaggiate si posizionano su un livello migliore di quello nazionale o in linea con lo stesso, mentre le province con il risultato peggiore sono, al netto di qualche caso, su livelli di benessere di molto inferiori alla media-Italia. Fanno eccezione la partecipazione elettorale, per la quale la provincia con la percentuale più alta, ossia Caltanissetta, resta comunque sotto il dato nazionale e, al contrario, la quota di amministratori comunali donne che non scende in nessuna provincia sotto la media-Italia.

I divari maggiori riguardano la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni che registra una differenza di 14 punti percentuali tra Ragusa (19,6 per cento) e Agrigento, la provincia migliore. Si registra un arretramento in Sicilia e in tutte le sue province di entità leggermente superiore alle medie di confronto, per cui il vantaggio relativo che la regione presentava nel 2019 si assottiglia.

Divari molto ampi si osservano per la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, che oscilla dal minimo di Messina (55,7 per cento) al massimo di Palermo (95,2 per cento), e di quelle Comunali, con un range di 21 punti percentuali che separano i Comuni del siracusano da quelli del catanese (55,2 e 76,2 per cento rispettivamente). Il dato sui Comuni è in peggioramento soprattutto per quelli di quest'ultima area metropolitana, con una differenza fra il 2021 e il 2019 di quasi 20 punti percentuali (a fronte di -7,0 punti percentuali in Sicilia, -1,9 nel Mezzogiorno e 1,1 in Italia); crescono in lieve controtendenza i Comuni delle province di Siracusa ed Enna (+2,9 punti percentuali). Quest'ultima provincia presenta anche il maggiore incremento della capacità di riscossione della sua Amministrazione provinciale (+9,0 punti percentuali, il maggiore tra le province siciliane), indicatore che diminuisce nella regione (-2,7 punti) e in misura più

accentuata per l'Amministrazione della Città metropolitana di Messina (quasi 20 punti in meno fra il 2021 e il 2019).

Sono di rilievo anche le distanze fra territori relative all'affollamento degli istituti di pena, indicatore che passa dal valore minimo e per nulla critico della città metropolitana di Messina (59,6 per cento) a quello molto elevato della provincia di Enna (136,2), dove peggiora sensibilmente (+27,6 punti percentuali fra il 2019 e il 2023).

Un segnale positivo riguarda la dinamica della partecipazione alle elezioni europee del 2024, che si mantiene in Sicilia pressoché costante, in controtendenza con il calo nazionale di -6,4 punti percentuali: fra le province si distingue positivamente Caltanissetta, in cui il valore cresce di quasi 14 punti percentuali), portando la provincia al livello più elevato fra i territori siciliani (48,1 per cento, +17,0 punti percentuali rispetto a Ragusa) e quasi in linea con la media-Italia.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (**)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Trapani	38,0		36,1		24,4		100,9		73,0		94,2	
Palermo	38,9		39,3		29,5		105,9		75,0		95,2	
Messina	41,2		38,8		30,2		59,6		69,0		55,7	
Agrigento	36,5		36,5		33,6		96,1		72,6		88,1	
Caltanissetta	48,1		35,1		24,3		109,9		66,3		95,0	
Enna	35,2		40,3		30,8		136,2		70,3		91,4	
Catania	37,1		33,7		27,6		103,2		55,2		70,5	
Ragusa	31,1		36,7		19,6		89,3		72,2		90,6	
Siracusa	34,1		36,2		27,6		127,4		76,2		87,7	
SICILIA	38,0		37,2		28,7		103,6		68,2		81,6	
Mezzogiorno	37,8(*)		30,5		26,1		113,7		72,0		80,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Isole.

(**) Dati provvisori.

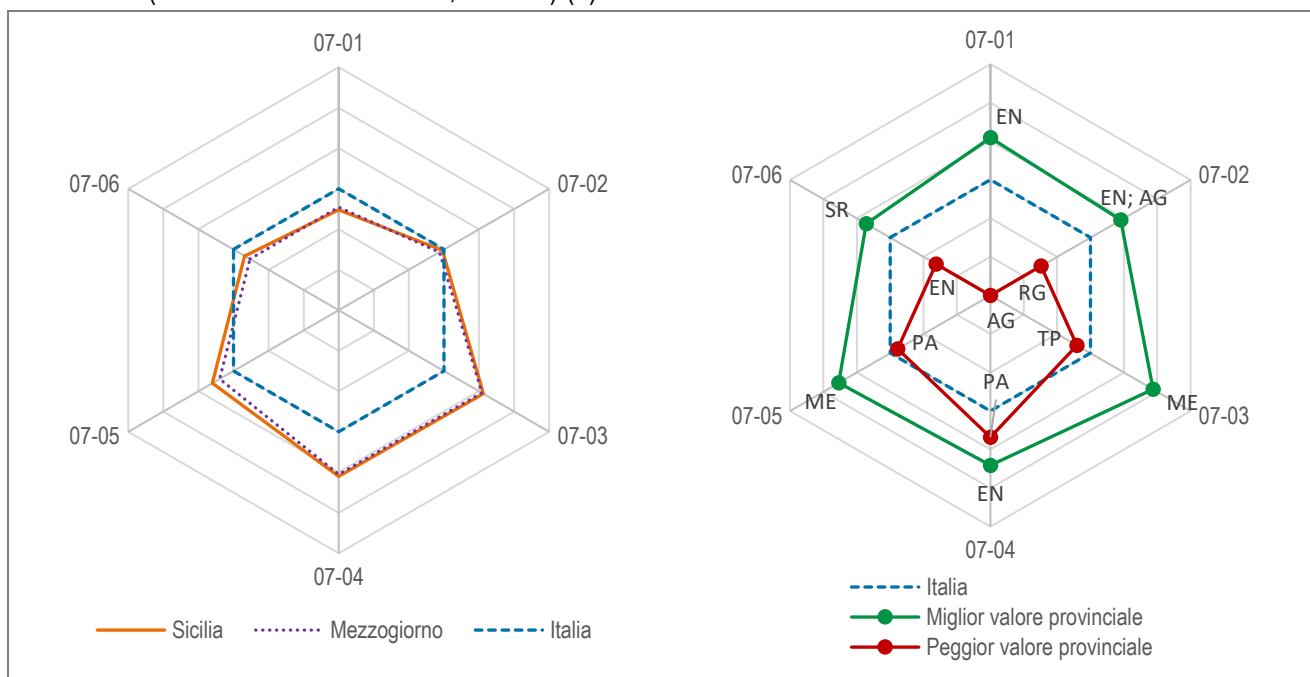
SICUREZZA

Gli indicatori sui reati predatori, ovvero quelli relativi alle denunce di furto in abitazione, di borseggio e di rapina, segnalano un quadro relativamente migliore in Sicilia rispetto alla media-Italia e sovrapponibile a quello del Mezzogiorno. La regione risulta invece leggermente penalizzata nel confronto con l'Italia per gli omicidi volontari e per la mortalità stradale in ambito extraurbano (Figura 2.8). Per questi due ultimi indicatori, oltre che per il tasso relativo agli altri delitti mortali denunciati si rilevano i più ampi divari territoriali e le province in maggiore svantaggio sono anche su livelli nettamente peggiori della media-Italia. Per le restanti misure, invece, i territori coi risultati più critici sono prossimi al valore di confronto nazionale e per le denunce di borseggio, segnalano addirittura una minore penalizzazione. Per tutti gli indicatori le province con i risultati migliori risultano decisamente più avvantaggiate anche rispetto all'Italia. Tra i territori meno penalizzati si trovano Enna e Messina per, rispettivamente, tre e due indicatori ciascuna, mentre le

criticità maggiori sono distribuite tra le province e soltanto Palermo figura due volte come provincia con i risultati peggiori.

Tra il 2019 e il 2022 per la maggior parte degli indicatori non si osservano variazioni di particolare rilievo in Sicilia. Nonostante il progressivo aumento delle denunce di reati predatori osservato a livello nazionale dopo la netta riduzione registrata durante la pandemia, i livelli nella regione non sono tornati a quelli precedenti l'emergenza sanitaria. I tassi di denunce di furto in abitazione e di borseggio restano inferiori a quelli del 2019 in tutte le province, e le denunce di rapina si riducono in quasi tutti i territori, in controtendenza con l'aumento del tasso nazionale. Si osservano invece variazioni di segno e intensità diverse tra le province per gli omicidi volontari, gli altri delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano, indicatori particolarmente variabili a causa dei piccoli numeri (Tavola 2.6).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Più in dettaglio, nella regione nel 2022, la quota di denunce di furto in abitazione, pari a 128,2 per 100 mila residenti, risulta quasi dimezzata rispetto al dato italiano, le denunce di borseggio (54,3 per 100 mila abitanti) sono circa un quarto di quelle nazionali e le denunce di rapina (29,8 per 100 mila residenti) corrispondono a circa due terzi della media-Italia. In generale le denunce dei reati predatori sono meno frequenti in tutte le province dell'isola rispetto ai corrispettivi nazionali con alcune eccezioni. Messina e Enna mantengono i valori più bassi (entrambe circa 9,0 per 100 mila abitanti). Le due aree metropolitane di Palermo e Catania, invece sono le più penalizzate (rispettivamente 48,5 e 45,0 per 100.000 residenti) e superano il corrispettivo nazionale, pur registrando le riduzioni maggiori. Palermo è il territorio più penalizzato anche per le denunce di borseggi (117,3 per 100 mila), riportando un risultato considerevolmente più elevato di tutte le altre province. Anche Trapani risulta peggiore della media-Italia per i furti in abitazione denunciati (262,4 ogni 100.000 abitanti, contro i 226,7 medi in Italia). Le

denunce di questo reato calano in particolare a Siracusa (-111,4 casi ogni 100 mila abitanti), Ragusa (-88,8) e Catania (-76,7).

Il quadro regionale è più critico per il tasso di omicidi volontari (pari a 0,8 per 100 mila residenti a fronte di 0,6 della media-Italia) e per la mortalità stradale in ambito extraurbano (5,0 morti ogni cento incidenti contro il 4,3 a livello nazionale); invece si rileva un sostanziale allineamento alle medie di confronto per gli altri delitti mortali denunciati¹² (3,2 per 100 mila residenti). Per questi tre indicatori si registrano ampi divari. Nel 2022 la provincia di Agrigento è la più penalizzata per il tasso di omicidi volontari (2,9 per 100 mila abitanti), a fronte della provincia di Enna, che si distingue per l'assenza di casi; Ragusa, Caltanissetta e Messina sono sfavorite per gli altri delitti mortali denunciati, con tassi pari ad almeno 4,3 per 100mila abitanti. Enna, infine, si distingue negativamente per l'alta mortalità per incidenti stradali in ambito extraurbano con 7,1 morti per 100 incidenti, il doppio rispetto al 2019, in controtendenza con la riduzione osservata a livello regionale. Il peggioramento per questo indicatore riguarda anche le città metropolitane di Palermo e Messina.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Sicilia - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)	Altri delitti mortali denunciati (b)	Denunce di furto in abitazione (b)	Denunce di borseggio (b)	Denunce di rapina (b)	Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)						
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Trapani	0,5		2,9		262,4		21,6		22,6		6,9	
Palermo	0,3		2,8		107,7		117,3		48,5		5,2	
Messina	0,7		4,3		62,2		16,5		8,6		4,2	
Agrigento	2,9		1,9		111,2		18,8		18,3		7,0	
Caltanissetta	0,4		4,4		162,0		18,4		11,2		5,2	
Enna	0,0		1,9		92,4		8,3		9,0		7,1	
Catania	0,7		2,7		109,5		64,9		45,0		4,1	
Ragusa	0,9		5,0		165,6		15,5		10,1		5,4	
Siracusa	1,6		3,6		182,4		33,2		19,2		2,8	
SICILIA	0,8		3,2		128,2		54,3		29,8		5,0	
Mezzogiorno	0,8		3,3		131,8		61,6		34,5		5,3	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

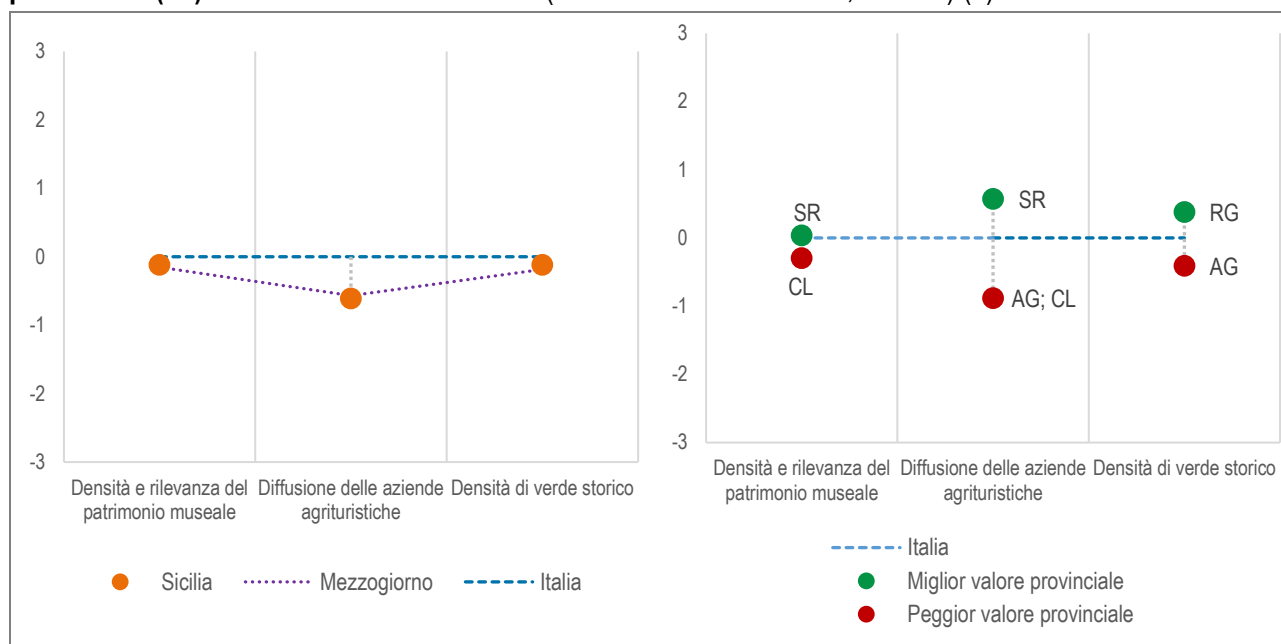
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Per 100.000 abitanti.
 (c) Valori percentuali.

¹² Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Sicilia in relazione agli indicatori del dominio si caratterizza per livelli di benessere in linea con il Mezzogiorno e per due indicatori su tre anche con la media-Italia (Figura 2.9). Alcuni territori si posizionano su livelli migliori della media nazionale ed emergono differenze fra le province per la diffusione delle aziende agrituristiche e la densità di verde storico. Le province di Caltanissetta e Agrigento mostrano i profili peggiori, ricorrendo con il valore più basso fra i territori siciliani per due misure ciascuna, mentre quella di Siracusa è la più favorita.

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anno 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Il divario più ampio fra la regione e l'Italia riguarda la diffusione delle aziende agrituristiche, caratterizzata anche da una maggiore variabilità tra province. Nel 2022, in Sicilia sono presenti 3,8 aziende ogni 100 km², meno della metà del valore italiano (8,6) e di poco inferiore al Mezzogiorno (4,1). Le province di Agrigento e Caltanissetta mostrano una limitata diffusione di agriturismi, con 1,6 aziende ogni 100 km². Al contrario, Siracusa, con un dato di 13,1 aziende ogni 100 km², ha raddoppiato la presenza rispetto al 2019, raggiungendo un valore otto volte superiore rispetto alle province meno attrezzate e ben al di sopra delle medie di riferimento.

Nella stessa provincia si registra anche il valore più alto della densità e rilevanza del patrimonio museale provinciale (1,63 per 100 km²), indicatore che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori. In Sicilia il valore è pari a 0,88 per 100 km², più basso di quello medio italiano di 1,46 e più alto dello 0,72 osservato per il Mezzogiorno. Tuttavia, tutte queste misure rimangono ancora sotto i livelli pre-pandemia.

Nel 2021 la densità di verde storico nei comuni capoluogo siciliani è di 1,2 m² ogni 100 m² di superficie comunale urbanizzata, più bassa della media dei comuni capoluogo italiani (1,7) e più alta rispetto al Mezzogiorno (0,9). Il comune di Ragusa e quello di Palermo vantano consistenze superiori al corrispettivo italiano, rispettivamente 3,2 (quasi il doppio di quella nazionale) e 2,0 m² ogni 100 m² di superficie comunale urbanizzata. Il valore è nullo ad Agrigento ed esiguo a Trapani (0,1 per 100 m²).

Rispetto al 2019, data anche la moderata variabilità degli indicatori del dominio, non si osservano nell'ultimo anno nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, cambiamenti di rilievo. In questo contesto, l'indicatore relativo alla diffusione delle aziende agrituristiche è quello che mostra nella

regione la maggiore dinamicità, mentre quello di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2022 resta ancora al di sotto del livello pre-pandemico, in analogia con la tendenza registrata in Italia. Tra le province siciliane le dinamiche appaiono omogenee (Tavola 2.7).

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Sicilia – Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Trapani	1,33	1,29	3,0	2,8	0,1	0,1
Palermo	1,24	1,15	2,0	2,1	2,0	2,0
Messina	1,48	1,14	3,6	3,5	0,7	0,7
Agrigento	1,38	1,25	1,5	1,6	0,0	0,0
Caltanissetta	0,05	0,02	1,9	1,6	0,4	0,4
Enna	0,55	0,44	1,7	1,9	1,5	1,6
Catania	0,34	0,42	2,9	5,0	0,2	0,2
Ragusa	0,15	0,09	6,2	6,0	3,2	3,2
Siracusa	1,65	1,63	6,7	13,1	1,6	1,6
SICILIA	0,97	0,88	3,0	3,8	1,2	1,2
Mezzogiorno	0,79	0,72	3,9	4,1	0,9	0,9
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA SICILIA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

Il patrimonio della Sicilia è pieno di storia e di cultura. La regione dispone di 211 musei, parchi archeologici e complessi monumentali, che rappresentano il 4,8 per cento del totale nazionale (pari a 4.416 strutture) che accolgono oltre 5,5 milioni di visitatori, corrispondenti al 5,2 per cento del totale nazionale (circa 108 milioni (Tavola A). In media, nel 2022, ciascun museo siciliano registra quasi 27.000 ingressi, un dato superiore sia alla media del Mezzogiorno (20.527 visitatori) sia alla nazionale (24.782 visitatori). La percentuale di visitatori stranieri si attesta al 41,5 per cento, non distante dai valori del Mezzogiorno (42,0 per cento) e dell'Italia (42,2 per cento).

Grandi centri urbani come Agrigento, Palermo e Siracusa, insieme a città di dimensioni medio-piccole come Taormina, Calatafimi-Segesta, Piazza Armerina e Monreale, sono uniti dalla presenza di importanti bellezze storico-artistiche. Tra i principali siti d'attrazione si trovano la Valle dei Templi, il Teatro Greco Romano di Taormina, il Complesso Monumentale di Palazzo Reale con la Cappella Palatina, il Parco Archeologico di Segesta, il Chiostro di Santa Maria la Nuova e la Villa Romana di Piazza Armerina. Questi sei luoghi, rinomati a livello nazionale e internazionale, richiamano il 52,9 per cento del totale dei visitatori della regione, con una quota di visitatori stranieri che raggiunge il 44,2 per cento. Nonostante la dimensione contenuta del numero di musei, il patrimonio culturale siciliano possiede un'eccezionale forza attrattiva. Anche province con una quota di musei relativamente bassa, come Enna, Trapani e Agrigento, riescono a catturare un'alta affluenza di visitatori: nel complesso hanno registrato quasi 2 milioni di ingressi, equivalenti al 35,7 per cento del totale regionale.

Le strutture delle province di Palermo e Siracusa si distinguono invece per la loro vocazione internazionale, attirando rispettivamente il 44,5 per cento e il 49,3 per cento di visitatori stranieri, quote che evidenziano il potenziale della Sicilia come meta culturale di richiamo internazionale.

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Sicilia - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Trapani	10,0	14,0	37.078	37,2
Palermo	24,6	25,4	27.165	44,5
Messina	14,7	16,4	30.338	38,0
Agrigento	7,6	16,7	58.066	40,9
Caltanissetta	2,4	0,2	1.976	10,1
Enna	4,7	5,0	27.834	34,3
Catania	20,4	6,5	8.670	39,1
Ragusa	4,3	0,7	4.151	25,9
Siracusa	11,4	15,2	35.247	49,3
Sicilia	4,8	5,2	26.632	41,5
Mezzogiorno	25,1	20,3	20.257	42,0
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel 2022, la Sicilia conta 419 biblioteche pubbliche e private, che rappresentano il 5,2 per cento del totale nazionale (pari a 8.131 strutture). Queste biblioteche sono distribuite in modo capillare, coinvolgendo 288 comuni, ovvero il 73,7 per cento dei comuni siciliani. Tuttavia, il rapporto tra il numero di biblioteche e la popolazione, che si ferma ad appena 0,9 biblioteche ogni 10.000 abitanti, evidenzia una limitata disponibilità di strutture.

È limitata anche l'offerta di posti per la consultazione dei testi in media 1,8 ogni 1.000 residenti (Tavola B), un valore più basso della media del Mezzogiorno (2,8) e di quella nazionale (3,7). Questa limitata disponibilità di spazi dedicati alla lettura sembra essere compensata da un numero maggiore di giorni di apertura rispetto ad altre regioni. Nel 2022, le biblioteche siciliane sono rimaste aperte per circa 214 giorni, superando così il dato del resto del Mezzogiorno (198 giorni) e quello nazionale (196 giorni).

Questi indicatori segnalano un margine di sviluppo in termini di accessibilità e affluenza.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Sicilia- Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Trapani	6,2	217	1.270	1,2
Palermo	26,0	207	893	1,7
Messina	21,2	216	483	1,9
Agrigento	9,1	216	1.313	2,4
Caltanissetta	3,3	198	214	1,8
Enna	5,3	208	573	3,2
Catania	16,2	227	1.348	2,1
Ragusa	3,6	239	1.784	1,0
Siracusa	9,1	199	585	1,7
Sicilia	5,2	214	934	1,8
Mezzogiorno	26,9	198	1.964	2,8
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

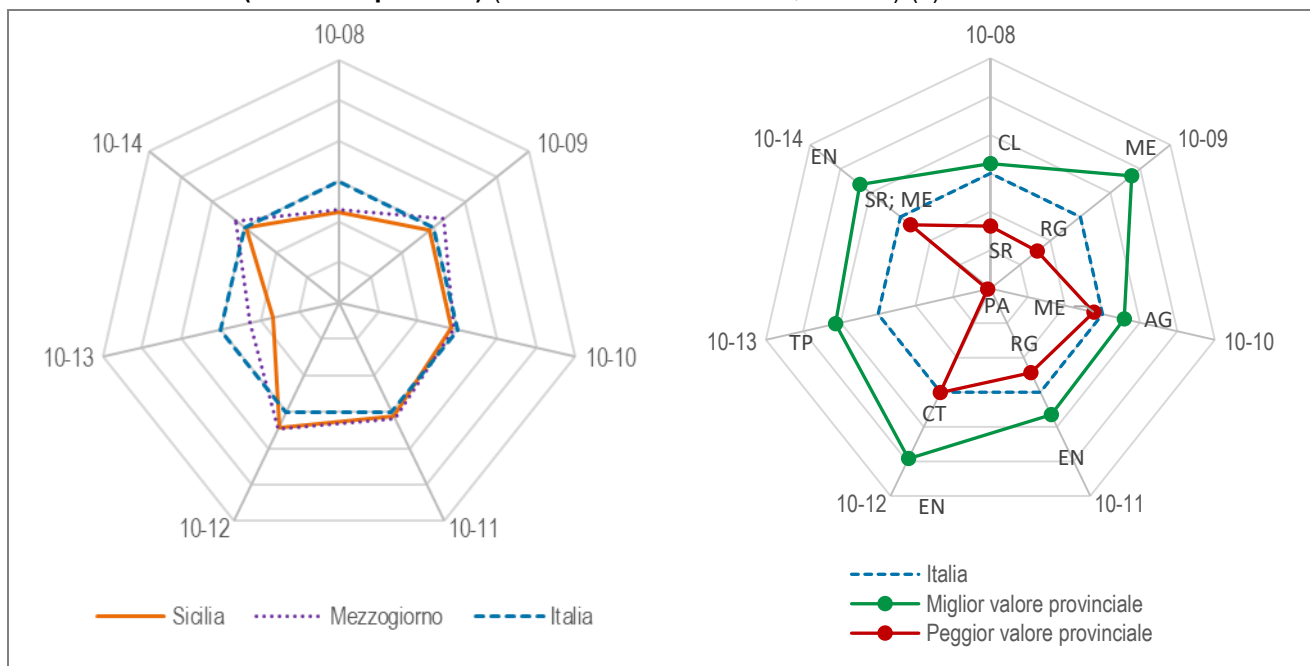
- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
 (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

AMBIENTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Sicilia nel dominio Ambiente è per lo più simile a quello del Mezzogiorno e prevalentemente in linea con quello nazionale dal quale si discosta in negativo per due indicatori e in positivo per uno (Figura 2.10). Rispetto alla media-Italia emerge, infatti, un relativo vantaggio per la minore produzione di rifiuti urbani ma, al contempo, una minore quota di raccolta differenziata (in questo caso anche rispetto alla ripartizione), che si accompagna a una maggiore dispersione da rete idrica comunale.

Le differenze tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore sono spesso rilevanti: tutte le province siciliane che si trovano in maggior vantaggio registrano valori superiori alla media-Italia, invece quelle più svantaggiate si collocano sotto la media nazionale, tranne per la produzione dei rifiuti urbani. Il divario è particolarmente ampio per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per le aree protette, mentre è piuttosto contenuto per la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi. Enna ha un profilo con i livelli di benessere migliori della regione su tre indicatori; invece Messina, Ragusa e Siracusa presentano i peggiori valori regionali su altre due misure ciascuna. Messina è però anche la più avvantaggiata per le aree protette.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare stabile, con l'eccezione positiva della raccolta differenziata dei rifiuti urbani per la quale si osserva una crescita più accentuata che in Italia e nel Mezzogiorno, anche se non sufficiente a colmare il divario della Sicilia con la ripartizione e, soprattutto, con il dato nazionale. Si osservano inoltre alcune variazioni a livello territoriale (Tavola 2.8). Le criticità maggiori riguardano l'inasprimento del problema della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione nelle province di Palermo, Agrigento e Messina, a fronte però del miglioramento nella

maggior parte dei restanti territori, e la crescita della produzione di rifiuti urbani nelle province di Trapani, Agrigento, Siracusa e Ragusa.

Nel 2022 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nella regione presenta una crescita rispetto al 2019 di 13 punti percentuali, nettamente maggiore di quella delle medie di confronto, mantenendo tuttavia nella regione (51,5 per cento) una differenza sostanziale dal corrispettivo nazionale (65,2 per cento) e, in misura meno marcata, da quello della ripartizione di appartenenza (57,5). Nello stesso anno la produzione di rifiuti urbani, pari 456 chilogrammi pro-capite in Sicilia è invece più bassa che in Italia (36 Kg per abitante in meno). Si rilevano ampi divari territoriali, soprattutto per la raccolta differenziata, che a Palermo è meno della metà di quella di Trapani (rispettivamente 34,9 e 77,0 per cento), dove, insieme a Messina, si registra l'aumento maggiore rispetto al 2019 (oltre 20 punti percentuali). Trapani e Ragusa sono gli unici due territori siciliani che hanno conseguito l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, superando la media italiana. Per contro, in tutte le province dell'isola la quantità di rifiuti urbani prodotta è inferiore al livello nazionale: a Ragusa, Messina, Caltanissetta ed Enna è più bassa anche del dato del Mezzogiorno. Il range passa dai 491,4 kg per abitante di Catania ai 332,5 kg di Enna. Inoltre a Trapani, Agrigento, Ragusa e Siracusa si registra un aumento della produzione dei rifiuti, in controtendenza con la media-Italia.

La dispersione di acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione dei comuni isolani è pari nel 2022 al 51,6 per cento, 9,2 punti in più della media Italia e in lieve peggioramento rispetto al periodo pre-pandemico, in controtendenza con il dato nazionale. I comuni della provincia di Caltanissetta (39,3 per cento¹³) fanno meglio della media italiana (42,4 per cento) e staccano di molti punti quelli delle province di Siracusa (59,1 per cento), Agrigento (52,9 per cento) e Palermo (52,2 per cento), dove la criticità è in aumento rispetto al 2019.

La regione è in posizione di svantaggio anche per la minore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, meno evidente nel confronto con l'Italia, ma più rilevante rispetto al Mezzogiorno: in Sicilia nel 2022 l'indicatore si ferma al 28,6 per cento dell'energia elettrica consumata in regione, in Italia si posiziona al 30,7 per cento, mentre nel Mezzogiorno sale al 45,4 per cento. Ai livelli elevati di Enna (109,8 per cento), unica provincia con un surplus di produzione, e ai buoni risultati di Trapani (87,5), e Agrigento (64,7), che si collocano molto al di sopra del dato nazionale (30,7), si contrappone l'esigua produzione registrata a Messina e Siracusa (appena il 10,9 per cento per entrambe).

Resta bassa e l'incidenza di aree protette (20,3 per cento contro il 25,2 per cento del Mezzogiorno e il 21,7 della media-Italia). La città metropolitana di Messina (40,5 per cento) vanta una quota doppia del corrispettivo italiano, che viene superato anche da quelle di Palermo e Catania, seppur con differenze meno marcate.

La regione ha anche una minore disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia, con una media che è meno della metà della media di tutti i capoluoghi italiani (rispettivamente 15,3 e 32,5 m² per abitante). Nel contempo, ogni residente di Agrigento dispone di 98,7 m² di verde urbano, tre volte il dato medio nazionale (32,8 per cento).

Per contro, l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale si mantiene in Sicilia (6,5 per cento) su livelli leggermente inferiori alla media-Italia (7,1), che però viene superata nei territori di Trapani, Catania, Ragusa e Siracusa.

Al netto del comune di Caltanissetta, per il quale non sono disponibili i dati del 2022, gli indicatori della qualità dell'aria, relativi alle concentrazioni massime di PM_{2,5} e PM₁₀ misurate dalle centraline attive nei comuni capoluogo di provincia, raggiungono i livelli massimi a Messina, Siracusa e Agrigento per le PM₁₀ (con 34, 33 e 30 µg/m³) e a Palermo, Siracusa e Catania per le PM_{2,5} (con 15, 14 e 13 µg/m³). Tutte le province siciliane tranne Ragusa (18 µg/m³) superano il limite di concentrazioni massime definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana per le Pm₁₀ (20 µg/m³); Palermo, Messina, Catania, Ragusa e Siracusa si collocano oltre la soglia per le concentrazioni di PM_{2,5} (10 µg/m³). Tuttavia i valori non raggiungono mai i livelli critici registrati in molti capoluoghi del Nord e del Centro.

¹³ I dati provinciali del 2022 sono provvisori.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Trapani	21	23	7	43,5		16,2	16,2	7,2	
Palermo	30	22	15	52,2		26,9	26,9	12,1	
Messina	23	34	11	44,3		40,5	40,5	5,9	
Agrigento	30	9	52,9		8,9	8,9	98,7	
Caltanissetta	27	23	39,3		13,7	13,7	10,5	
Enna	17	25	8	9	45,6		11,4	11,4	13,0	
Catania	25	13	54,1		24,9	24,9	16,7	
Ragusa	30	18	15	12	55,0		5,9	5,9	22,8	
Siracusa	25	33	12	14	59,1		15,2	15,2	8,4	
SICILIA	6	8	2	5	51,6		20,3	20,3	15,3	
Mezzogiorno	25	23	18	21	50,9		25,2	25,2	24,7	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Trapani	7,8		453		77,0		87,5	
Palermo	5,7		463		34,9		28,5	
Messina	6,0		449		58,2		10,9	
Agrigento	5,8		472		57,4		64,7	
Caltanissetta	4,8		386		59,8		35,1	
Enna	3,2		333		63,3		109,8	
Catania	8,0		491		47,0		20,0	
Ragusa	10,5		418		68,1		27,6	
Siracusa	9,0		462		52,4		10,9	
SICILIA	6,5		456		51,5		28,6	
Mezzogiorno	5,9		452		57,5		45,4	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

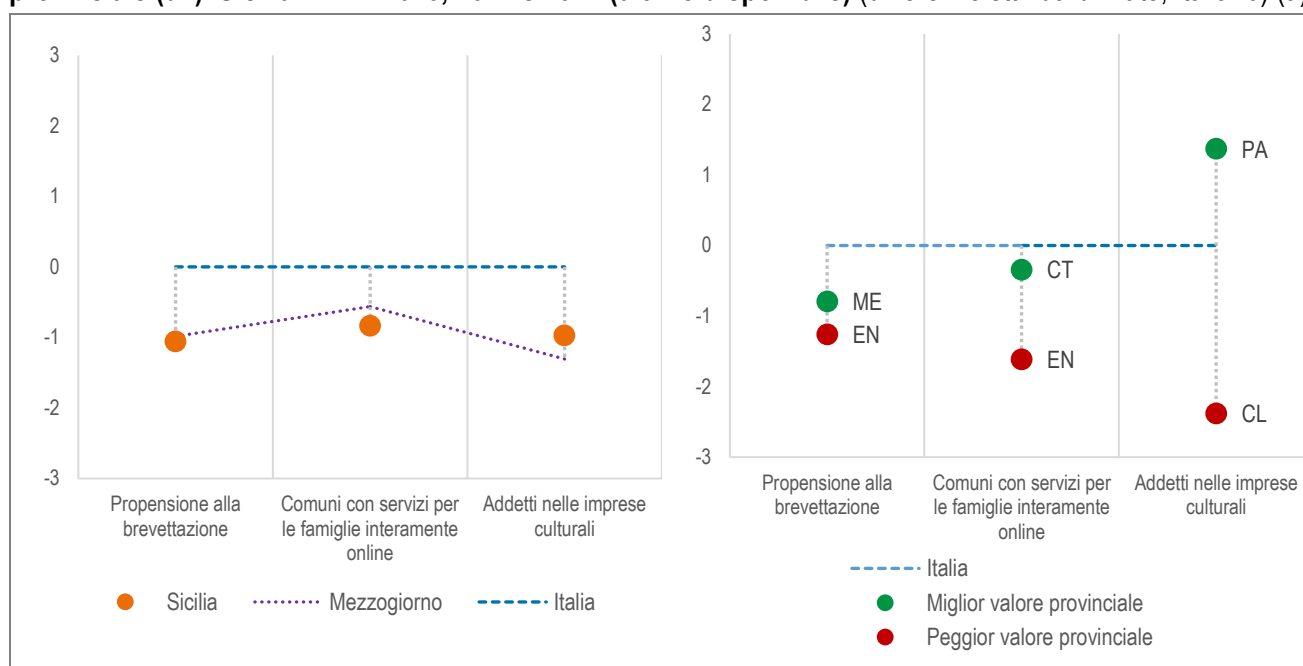
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione delle tecnologie digitali (ICT). Per la Sicilia si evidenziano ampi svantaggi rispetto alla media-Italia e, in misura minore, anche in confronto al Mezzogiorno. Si osservano differenze territoriali di rilievo per quasi tutti gli indicatori, particolarmente evidenti per quello relativo agli addetti nelle imprese culturali; inoltre, in alcuni casi anche le province con il risultato migliore sono in una condizione svantaggiata (Figura 2.11). La provincia di Enna figura spesso come la più penalizzata. Le dinamiche rispetto al 2019 sono generalmente positive nella regione e le sue province, analogamente a quanto si rileva in Italia e nel Mezzogiorno. Unica eccezione è il saldo migratorio dei giovani laureati (25-39 anni), che nel 2022 resta su valori fortemente negativi (Tavola 2.9).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

11-01	Propensione alla brevettazione	11-04	Addetti nelle imprese culturali
11-02	Comuni con servizi per le famiglie interamente online		

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane. In questo ambito la Sicilia, con 16,5 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree con la più bassa propensione brevettuale del Paese, anche in confronto al Mezzogiorno (22,7). I divari fra territori sono piuttosto ridotti; il risultato della regione compendia i bassi livelli delle aree metropolitane di Messina (38,3) e Catania (28,0) con quelli ancora peggiori delle province di Enna (dove non si rilevano domande di brevetto), Caltanissetta (5,1) e Agrigento (5,2), aree a diversa vocazione produttiva.

Anche la percentuale di Comuni italiani che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online in Sicilia è su livelli più bassi delle medie di confronto, attestandosi nel 2022 al 37,5 per cento (42,7 per

cento nel Mezzogiorno e 53,6 in Italia). Rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) la quota è fortemente aumentata (+25,2 punti percentuali) grazie anche alla consistente accelerazione della trasformazione digitale causata dall'emergenza sanitaria e il miglioramento nell'isola è leggermente più basso di quello medio italiano e del Mezzogiorno. Nella città metropolitana di Catania si rilevano sia il livello più alto (47,0 per cento) sia l'avanzamento più rilevante (quasi 40 punti percentuali in più rispetto al 2018); all'opposto nella provincia di Enna si osservano il valore più basso (22,5 per cento) e la variazione meno ampia (+6,7 punti).

Nel 2021 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹⁴ in Sicilia sono l'1,2 per cento degli addetti totali, un valore di poco inferiore alla media nazionale (1,6 per cento) e in linea con il Mezzogiorno: tra le province siciliane il *gap* è molto ampio e la variazione è compresa tra il massimo di Palermo (2,1 per cento), unico territorio a superare il dato nazionale di confronto, e il minimo di Caltanissetta (0,7 per cento).

Anche l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma lo svantaggio della regione, che ricalca la ben nota tendenza dei giovani meridionali più qualificati ad abbandonare i territori di residenza. Nel 2022 la ripartizione, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese uguale a -31,6 per mille residenti con le stesse caratteristiche, chiude il bilancio con un disavanzo ben più consistente di quello nazionale, che registra una perdita di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione a favore dell'estero. Nello stesso periodo, il saldo della Sicilia è ancor più consistente (-33,2 per mille) e il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra Caltanissetta (-62,5 giovani laureati per mille), la provincia con le maggiori perdite, e Palermo (-23,8 per mille), dove queste sono più contenute nell'anno e in miglioramento nel confronto con il 2019.

¹⁴ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Trapani	2,6	7,4	35,3		-40,2		1,0	
Palermo	8,6	9,9	37,5		-23,8		2,1	
Messina	19,0	38,3	38,3		-33,6		1,0	
Agrigento	2,5	5,2	27,0		-48,1		1,0	
Caltanissetta	3,8	5,1	44,0		-62,5		0,7	
Enna	1,8	0,0	22,5		-55,3		0,9	
Catania	32,0	28,0	47,0		-24,5		0,8	
Ragusa	3,1	6,3	40,4		-29,6		1,0	
Siracusa	18,0	15,9	37,5		-35,3		1,0	
SICILIA	14,2	16,5	37,5		-33,2		1,2	
Mezzogiorno	19,8	22,7	42,7		-31,6		1,1	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti
- (d) Valori percentuali

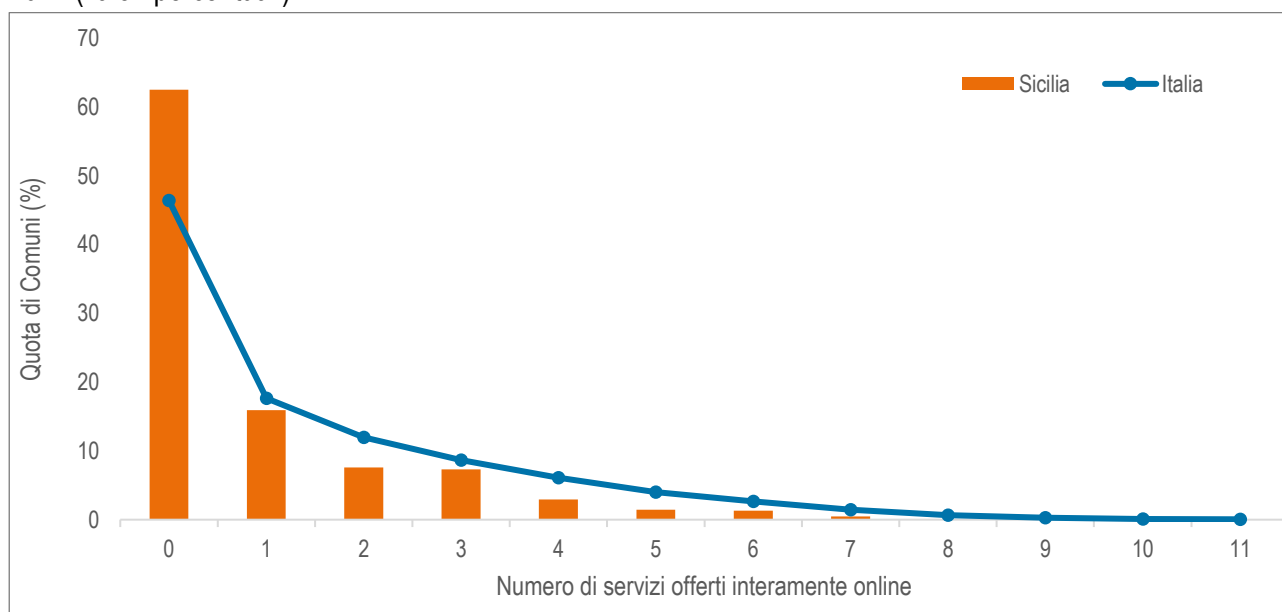
I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹⁵, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁶ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione¹⁷, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Sicilia e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni della Sicilia è meno ampia di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, per il 15,9 per cento dei Comuni siciliani l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 7,6 per cento dei Comuni si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 7,3 per cento in Sicilia e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, il 30,8 per cento dei Comuni della Sicilia offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di 7,5 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento). Questo

¹⁵ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁶ State of the Digital Decade 2024 report: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> (si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

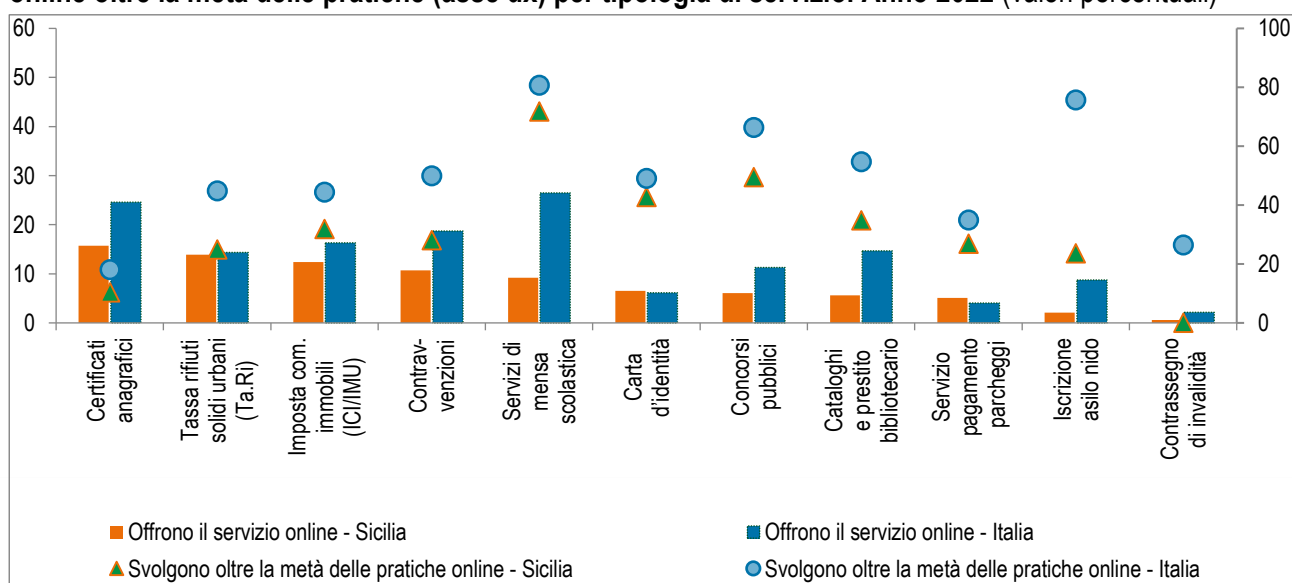
¹⁷ Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

dato non tiene conto dell'offerta digitale delle Unioni di Comuni, la cui presenza nella regione è significativa (il 9,0 per cento delle Unioni di Comuni presenti in Italia sono in Sicilia¹⁸).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Sicilia e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Seppure con livelli generalmente più bassi per i Comuni della Sicilia, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i certificati anagrafici (15,7 per cento in Sicilia; 24,6 per cento in Italia). Seguono alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali la tassa sui rifiuti solidi urbani (13,9 per cento in Sicilia; 14,4 per cento in Italia), l'imposta comunale sugli immobili (12,4; 16,3) e le contravvenzioni (10,7; 18,7). All'opposto, tra i servizi per i quali è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, vi sono la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nello 0,6 per cento dei Comuni siciliani e nel 2,1 per cento di quelli italiani, e l'iscrizione agli asili nido (2,1 per cento), disponibile in una quota di Comuni che è meno di un quarto del dato nazionale (8,8 per cento). Particolarmente ampio il divario nell'offerta dei servizi di mensa scolastica, che in Sicilia è offerto solo dal 9,2 per cento dei Comuni a fronte di una media nazionale del 26,5 per cento.

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore del servizio di mensa scolastica, per il quale, in Sicilia oltre il 70 per cento dei Comuni in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, ha dematerializzato più della metà delle pratiche totali (oltre l'80 per cento in Italia). Per tutti i servizi la quota di Comuni siciliani con oltre la metà di pratiche dematerializzate è inferiore alla media nazionale, con divari in alcuni casi molto ampi, anche superiori ai 20 punti percentuali.

Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

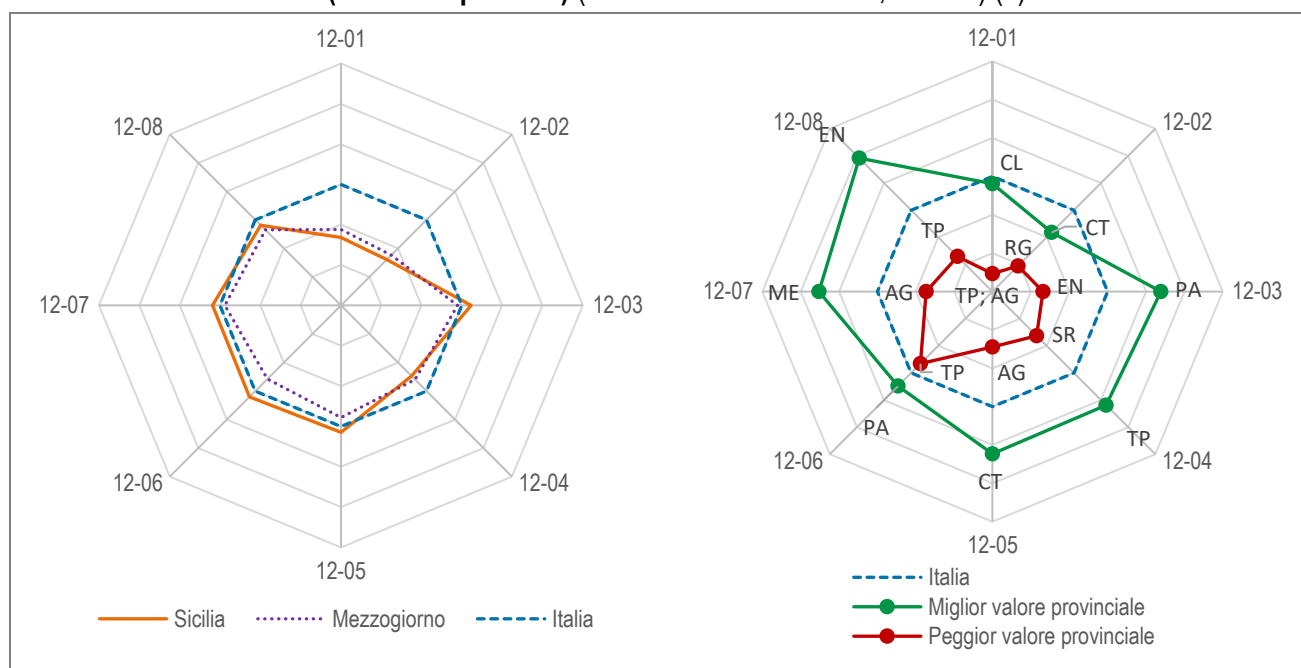
¹⁸ Al 31 luglio 2024. Fonte OpenItalia (<https://openitalia.it/#introduzione>).

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori del dominio analizzano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale risulta piuttosto articolato, con alcuni punti di forza e debolezze sia rispetto al Paese nel suo complesso sia, in parte, rispetto al Mezzogiorno (Figura 2.12). Nell'ultimo anno di disponibilità dei dati, la Sicilia mostra livelli di benessere leggermente superiori rispetto alla media-Italia per la metà degli indicatori del dominio, in particolare sui servizi sanitari e per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet. Gli svantaggi sono invece netti per la qualità del servizio elettrico e l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl). Il confronto tra le province siciliane evidenzia generalmente differenze territoriali di rilievo. Per alcuni degli indicatori che denotano i più evidenti svantaggi a livello regionale il quadro non migliora scendendo al dettaglio provinciale: anche i migliori risultati provinciali sono peggiori dei valori nazionali di confronto. I vantaggi si distribuiscono fra le province e città metropolitane della Sicilia; all'opposto, Trapani e Agrigento si distinguono in negativo per tre indicatori ciascuna.

In confronto al 2019 i valori registrati nella regione nell'ultimo anno mostrano miglioramenti per lo più in linea con quanto si rileva in Italia e nel Mezzogiorno, e diffusi sul territorio tranne per qualche isolato caso provinciale (Tavola 2.10).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

La copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel 2023 è l'unico indicatore - fra quelli sulla qualità dei servizi di pubblica utilità - che mostra risultati migliori nella regione rispetto alle medie di confronto, con oltre il 63 per cento delle famiglie siciliane servite da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (+5,1 e +3,5 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno e all'Italia). La media regionale nasconde una notevole variabilità territoriale, con un divario di quasi 47 punti percentuali tra la città metropolitana di Palermo, dove la quota di famiglie residenti nelle zone servite da una connessione

ultraveloce a Internet arriva all'80,7 per cento, e la provincia di Enna, dove invece si ferma al 34,1 per cento. L'indicatore ha un valore molto basso anche nella provincia di Agrigento (36,2 per cento) mentre supera la media nazionale nell'area metropolitana di Messina (68,6 per cento) e nella provincia di Trapani, dove peraltro aumenta di oltre 60 punti percentuali rispetto al 2019 (da 5,5 per cento a 67,5). I miglioramenti per questo indicatore sono presenti in tutte le province e nel complesso la variazione della Sicilia (+26,6 punti percentuali) è in linea con i livelli di confronto.

Vantaggi, anche se più contenuti, si evidenziano nell'ambito dei servizi sanitari. Nel 2023 la dotazione di medici specialisti in attività nel sistema sanitario pubblico e privato in Sicilia è pari a 35,7 unità per 10 mila abitanti (2,6 in più della media del Mezzogiorno e 1,6 in più dell'Italia), mentre nel 2022 la disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza è pari a 3,4 ogni 10 mila residenti, con minime differenze rispetto alle medie della ripartizione e nazionale. I *gap* fra i territori sono molto ampi e la provincia di Agrigento appare la più penalizzata per entrambe le misure: i medici specialisti (22,7 per 10 mila residenti) sono meno della metà di quelli di Messina (47,8) e i posti letto a elevata assistenza (1,4 per 10 mila abitanti) sono un terzo di quelli della città metropolitana di Catania (4,6). Per quest'ultimo indicatore rispetto al 2019 si rileva una crescita in linea con la media-Italia che però non è uniforme fra i territori: gli avanzamenti maggiori si osservano nella provincia di Caltanissetta, dove i posti letto a elevata assistenza quasi raddoppiano (da 2,2 per 10 mila abitanti a 4,2); un lieve calo in controtendenza si riscontra nell'area metropolitana di Messina. Anche il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, pari al 7,0 per cento, è in Sicilia più basso del dato nazionale (8,3 per cento; -1,3 punti percentuali) e del Mezzogiorno (11,1 per cento; -4,1 punti), un risultato che va letto anche alla luce della condizione di insularità, da cui consegue una maggiore onerosità degli spostamenti verso i poli ospedalieri extraregionali. Per questa misura si riscontrano i divari territoriali meno marcati: in quattro province la quota è più elevata del corrispettivo nazionale restando in ogni caso al di sotto di quella del Mezzogiorno. L'indicatore, che varia a livello territoriale anche in funzione della localizzazione, accessibilità e specializzazione dei poli ospedalieri, resta stabile in confronto al 2019 e raggiunge i livelli minimi nelle aree metropolitane di Palermo e Catania (5,2 e 5,4 per cento), dove è circa la metà di quello di Trapani (10,6 per cento). Quest'ultima provincia presenta anche la minore disponibilità di posti letto negli ospedali ordinari e in day hospital (19,1 per 10 mila abitanti), unico caso nell'ambito dei servizi sanitari per cui la Sicilia (31,2 posti) mostra una situazione di leggero svantaggio rispetto al valore medio nazionale (32,7), anche se migliore di quella della ripartizione (29,9). In questo caso è la provincia siciliana più interna, Enna, a registrare il numero maggiore di posti letto (48,0 per 10 mila).

Per contro, il ritardo rispetto alle medie di confronto è consistente per l'irregolarità del servizio elettrico. Nel 2022 gli utenti siciliani hanno registrato mediamente 3,9 interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti, quasi il doppio della media-Italia, dove se ne contano 2,2 per utente. Nessuna provincia siciliana si colloca sopra la media: a Messina e Caltanissetta, le meno penalizzate, le irregolarità sono rispettivamente 2,9 e 2,5 in media per utente, molto più basse di quelle di Trapani e Agrigento (5,4), ma comunque più alte che in Italia. Si segnala tuttavia un miglioramento fra il 2022 e il 2019, più accentuato in Sicilia che nel Mezzogiorno e in Italia, che riguarda tutte le province.

Anche per il trasporto pubblico locale (Tpl)¹⁹ si rileva una condizione di svantaggio: nel 2022 il livello dell'indicatore regionale è circa un terzo della media nazionale, con un'offerta complessiva nei comuni capoluogo di 1.639 posti-km per abitante (337 in meno della media del Mezzogiorno). Nel comune di Catania si sale a 2.877 posti-km, a distanza da tutti gli altri capoluoghi siciliani e con una differenza notevolissima rispetto a Ragusa (166 posti-km) ma ben al di sotto della media dei capoluoghi italiani (4.696 posti-km).

Il 45,4 per cento della popolazione residente in Sicilia vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a rilevante distanza dal corrispettivo nazionale (60,2 per cento) e leggermente inferiore a quello della ripartizione (48,8). Rispetto al 2019 l'indicatore cresce in Sicilia (+28,2 punti) più che in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente +8,3 e +14,8). Divari importanti connotano il quadro regionale: il valore supera il 90 per cento nelle province di Trapani e Ragusa, che sono

¹⁹ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

anche quelle in cui si osservano gli incrementi più consistenti rispetto al 2019 (oltre 60 punti percentuali in più), si ferma al 21,5 per cento in quella di Siracusa.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Trapani	5,4		2.517		67,5		93,7	
Palermo	4,0		1.557		80,7		33,1	
Messina	2,9		1.545		68,6		33,2	
Agrigento	5,4		897		36,2		56,1	
Caltanissetta	2,5		271		55,6		29,2	
Enna	3,9		935		34,1		48,4	
Catania	3,3		2.877		61,7		41,5	
Ragusa	4,7		166		58,9		91,5	
Siracusa	3,6		780		48,6		21,5	
SICILIA	3,9		1.639		63,1		45,4	
Mezzogiorno	3,6		1.976		58,0		48,8	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Trapani	1,8		10,6		24,7		19,1	
Palermo	3,9		5,2		41,6		33,7	
Messina	3,4		7,9		47,8		38,5	
Agrigento	1,4		9,6		22,7		23,2	
Caltanissetta	4,3		8,8		25,2		27,0	
Enna	2,3		5,6		30,1		48,0	
Catania	4,6		5,4		41,9		35,1	
Ragusa	2,3		8,6		25,4		23,1	
Siracusa	3,0		6,8		25,0		25,5	
SICILIA	3,4		7,0		35,7		31,2	
Mezzogiorno	3,0		11,1		33,0		29,9	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

3. La Sicilia tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con quelle dell'Unione europea (Tavola 3.1).

La Sicilia presenta vantaggi e svantaggi; questi ultimi sono generalmente consistenti.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute, la Sicilia, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra livelli di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita la Sicilia si colloca al 103° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (81,5 anni nel 2022) che supera di 0,9 anni la media Ue27 (80,6). Per la mortalità infantile, si posiziona al 73° posto, con 2,6 decessi per 1.000 nati rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Nel dominio Sicurezza la Sicilia si posiziona al 128° posto, con un tasso di 0,8 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022 uguale al valore mediano delle 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati²⁰. La gran parte delle regioni italiane si colloca nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione, e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori, relativi ai domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, si rilevano risultati peggiori, con livelli di benessere relativo spesso molto distanti dalla media Ue27.

Il ritardo più marcato per la Sicilia è segnalato dall'indicatore relativo alla percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET), che nel 2023 raggiunge il 27,9 per cento (contro l'11,2 per cento medio), collocando la regione all'ultimo posto tra le 228 dell'Unione europea per cui sono disponibili i dati. Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio e la Sicilia rientra nel gruppo delle tre italiane in cui i divari dalla media Ue27 superano i 10 punti percentuali.

Evidenzia una situazione di forte criticità anche il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (48,7 per cento, 26,6 punti percentuali al di sotto della media Ue27), che colloca la Sicilia al 232° posto su 234, nel gruppo delle 16 regioni italiane con i valori più bassi della media (in tutto 82) e molto lontane anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; quelle italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali).

La regione resta altrettanto svantaggiata per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Sicilia si ferma al 54,9 per cento (228° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea.

Infine la partecipazione degli adulti alla formazione continua nel 2023 si attesta al 7,0 per cento, posizionando la Sicilia al 185° posto su 234. Questo dato risulta nettamente inferiore alla media europea del 12,8 per cento, evidenziando un significativo svantaggio. Tra le regioni italiane, 12 su 136 registrano valori inferiori alla media Ue27, con divari superiori ai 4 punti percentuali in tre casi, tra cui la Sicilia. Al contrario, nove regioni italiane superano la media europea, sebbene con scarti generalmente ridotti.

²⁰ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Sicilia - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Isole	81,6	2,6	55,0	26,1	8,8	51,5	0,8
SICILIA	81,5	2,6	54,9	27,9	7,0	48,7	0,8
Ranking sulle regioni Ue27	103° (su 234)	73° (su 232)	228° (su 234)	228° (su 228)	185° (su 234)	232° (su 234)	128° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

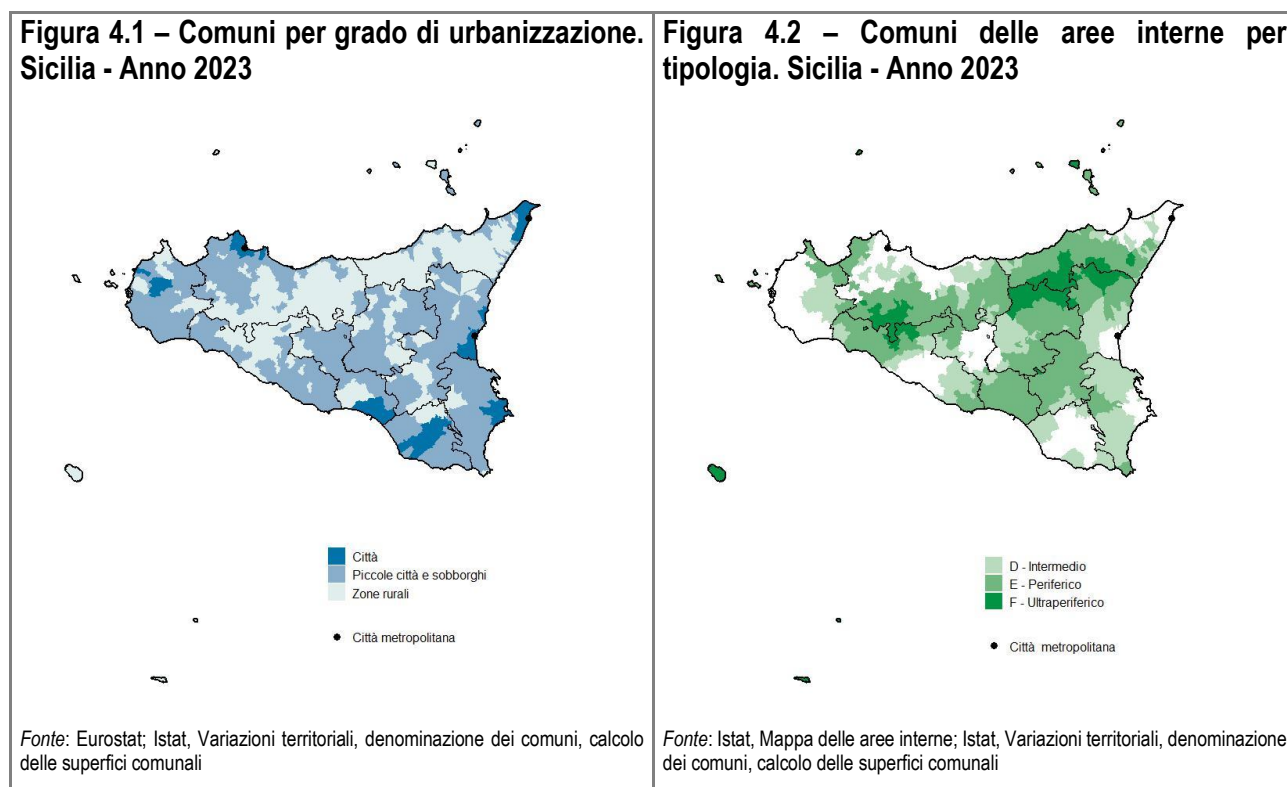
(g) Campania; Calabria.

(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Al 1° gennaio 2024, la popolazione residente in Sicilia è di poco inferiore a 4 milioni e 800 mila unità, e rappresenta l'8,1 per cento della popolazione italiana e il 24,2 di quella del Mezzogiorno.

L'articolazione urbana si caratterizza per la rilevante presenza di piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 57,4 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Nello stesso anno, il 32,6 per cento dei residenti vive in città (valore poco al di sotto della media italiana, 35,2 per cento e di quella della ripartizione, 35,4 per cento) mentre piuttosto bassa è la quota di abitanti nelle zone rurali (10,0 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). La popolazione in Sicilia si distribuisce in modo simile fra i comuni polo e cintura (52,1 per cento, più basso delle medie di confronto) e quelli delle aree interne²¹ (47,9 per cento contro il 36,1 per cento del Mezzogiorno e il 22,6 italiano), territori più distanti dai centri e, conseguentemente, dai servizi essenziali (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).



Nella regione, le Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina contano insieme oltre 2 milioni e 860 mila residenti, quasi il 60 per cento degli abitanti nella regione. Della restante parte, una quota pari all'8,6 per cento si registra a Trapani e ad Agrigento, mentre la provincia demograficamente meno consistente è Enna, che accoglie il 3,2 per cento della popolazione siciliana (153.589 unità).

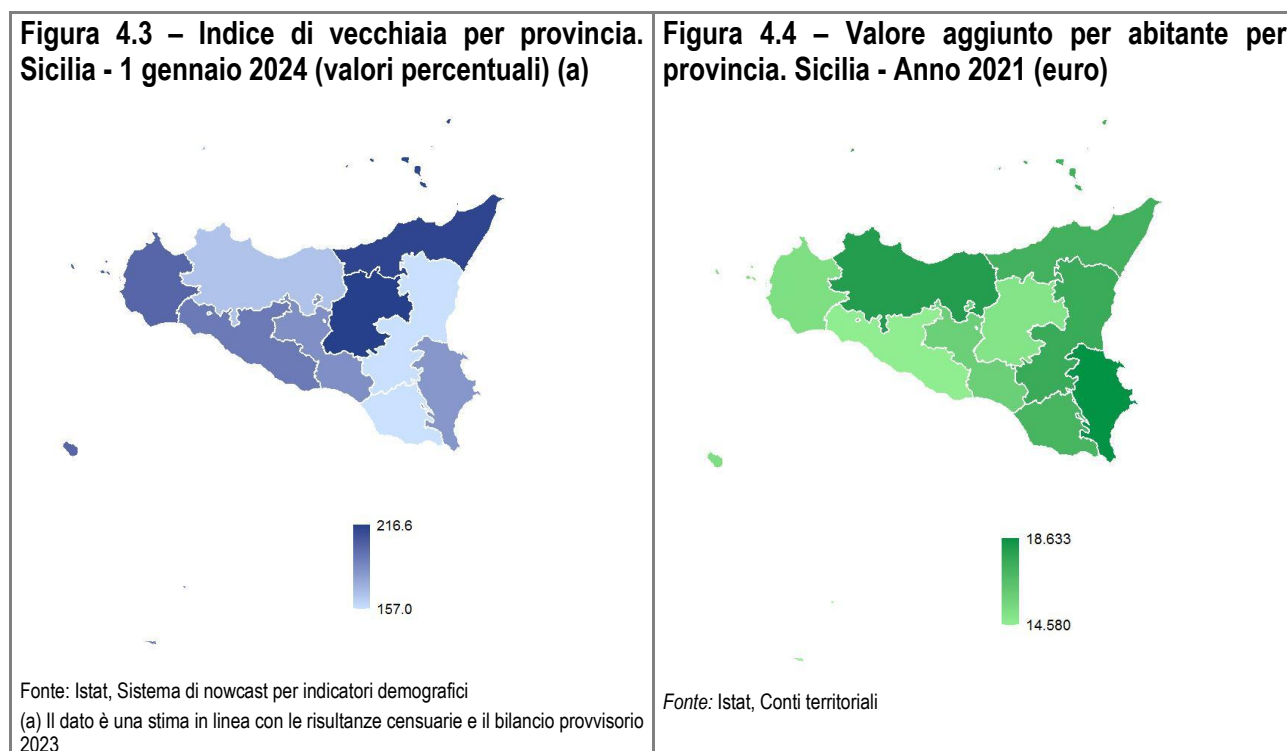
Nel 2023 la dinamica demografica in Sicilia registra un saldo negativo di 19.504 residenti (-4,1 per mille), a fronte di una tendenza nazionale di segno uguale ma molto meno marcata (-0,1 per mille). L'andamento è determinato nella regione esclusivamente dalla componente naturale, in presenza di un tasso migratorio nullo. In tutte le province si osservano cali di abitanti, più marcati a Caltanissetta (-10,0 per mille), Enna (-8,8 per mille) e Agrigento (-6,9 per mille); fa eccezione Ragusa, che mostra una crescita dei residenti pari al 4,6 per mille grazie a una componente migratoria ampiamente positiva (7,2 per mille) che bilancia quella naturale (-2,5). Anche a Messina, Siracusa e Trapani la componente migratoria cresce, ma non

²¹ Si veda la nota metodologica.

abbastanza da compensare il calo naturale, che resta comunque negativo in tutti i territori siciliani. (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,32 nel 2023) è leggermente più alto della media nazionale e della ripartizione di appartenenza (rispettivamente 1,20 e 1,24), con una elevata variabilità sul territorio (da 1,16 della provincia del Messina a 1,39 di Palermo).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 177,7 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, risulta meno sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). Tra le province, Enna presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (216,6 anziani ogni cento giovani), mentre Ragusa registra l'indice più basso (157,0) (Figura 4.3).



I residenti di cittadinanza straniera sono il 4,2 per cento della popolazione regionale, meno della metà del corrispettivo medio nazionale (9,0 per cento). Le incidenze maggiori si rilevano nelle province di Ragusa e Trapani (10,5 e 5,4 per cento) e quelle più basse a Enna e Palermo (2,8 e 2,9 per cento).

Nel 2021, il sistema produttivo regionale presenta una ridotta vocazione industriale nel settore manifatturiero e una maggiore specializzazione nel settore dei servizi che conta in regione il 77,2 per cento di occupati, con quote anche superiori nelle città metropolitane di Palermo, Messina e Catania (nell'ordine 83,8, 79,0 e 78,4 per cento). Nello stesso anno, la struttura occupazionale della regione presenta anche una forte componente agricola (7,7 per cento degli occupati), oltre il doppio della media Italia). In questo ambito, Ragusa mostra una elevatissima specializzazione del settore, contando una quota di occupati pari al 21,9 per cento del complesso provinciale. Rispetto ai corrispondenti dati di confronto, appaiono considerevoli anche i valori registrati ad Agrigento e Trapani (12,5 e 9,7 per cento).

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia siciliana ha generato un valore aggiunto di 82.601 milioni di euro (valori correnti), il 5,0 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 17.089 euro per abitante e a 54.587 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione su livelli non dissimili da quelli della ripartizione (18.283 e 53.476 rispettivamente) ma distanti da quelli nazionali di confronto (27.688 e 65.031). I livelli più bassi del valore aggiunto pro-capite si evidenziano ad Agrigento e a Trapani e quelli più elevati a Palermo e a Siracusa,

Contemporaneamente, queste ultime raggiungono i livelli massimi regionali del valore aggiunto per occupato. (Figura 4.4).

Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 285.514 imprese attive localizzate in Sicilia e 306.622 unità locali (u.l.), circa il 6,2 per cento del totale nazionale e il 21,9 per cento del Mezzogiorno. La dimensione media delle u.l. (2,8) è inferiore sia al corrispettivo italiano (3,6) sia a quello della ripartizione di appartenenza (3,0). In termini relativi, sono attive circa 99 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, valore di densità imprenditoriale che colloca la Sicilia su livelli decisamente più bassi del dato nazionale (131) e quello della ripartizione di confronto (109). Fra le province la densità è maggiore a Messina e a Ragusa mentre è più bassa a Caltanissetta e a Palermo.

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della distribuzione degli

indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e

approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it